

# FIABE... IN GENERE

Orientamenti teorico-pratici per  
promuovere l'uguaglianza di genere  
all'interno delle pratiche educative



Co-finanziato dal Programma  
Diritti Uguaglianza  
e Cittadinanza  
dell'Unione europea  
(2014-2020)





Questa guida è stata elaborata nell'ambito del progetto Fairy Tales (810339), co-finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014-2020). Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta la sola opinione degli autori e la Commissione Europea non è responsabile per nessuno degli utilizzi che potrebbero essere fatti delle informazioni proposte.

#### **AUTORI**

La prima parte della guida è stata redatta dai referenti dell'associazione NAIA in Bulgaria.  
La seconda parte della guida è stata scritta dal team di Defence for Children Italia ed in particolare Gabriella Gallizia, Marina Olivari, Pippo Costella. Traduzione ed editing della versione inglese a cura di Daja Wenke. Revisione della versione italiana ad opera di Sara Oliva Boch. Si ringrazia Federica Formato per l'ottimizzazione del linguaggio in una prospettiva non sessista.

#### **PARTNER DEL PROGETTO**

Associazione Naia, Bulgaria (coordinatore)  
Women's Center di Karditsa, Grecia  
Defence for Children International, Italia  
Associazione La Stanza Genova  
Convitto Nazionale Colombo Genova

Defence for Children International è un movimento indipendente presente in oltre 40 paesi nel mondo, attivamente impegnato nella promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per informazioni: [www.defenceforchildren.it](http://www.defenceforchildren.it) – email: [info@defenceforchildren.it](mailto:info@defenceforchildren.it)

#### **LAY-OUT E DESIGN**

Yoge Comunicazione Sensibile - Italia  
Le immagini fotografiche ritraggono momenti dei laboratori condotti con i bambini della scuola primaria del Convitto Nazionale Colombo.

#### **DISEGNI**

I disegni sono a cura delle bambine e dei bambini della scuola primaria presso il Convitto Nazionale Colombo di Genova, classe 1°-2° anno scolastico 2018/2019 e 2019/2020 sezioni A e B.

#### **STAMPA**

Pixart Printing

© Defence for Children International Italia – settembre 2020

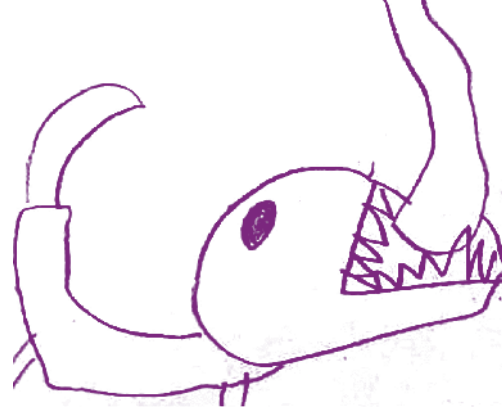
Tutti i diritti riservati. La riproduzione anche parziale o la presentazione di questa pubblicazione è permessa solo se il copyright è rispettato e la fonte citata.

# INDICE

|                                                                                                                     |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE .....                                                                                                  | 5  |
| <b>PRIMA PARTE:</b> QUADRO INTERNAZIONALE<br>DI RIFERIMENTO TEORICO - NORMATIVO<br>SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE ..... | 9  |
| <b>SECONDA PARTE:</b> L'ESPERIENZA IN ITALIA .....                                                                  | 23 |
| ALCUNE RIFLESSIONI PEDAGOGICHE .....                                                                                | 56 |
| CONCLUSIONI E PROSPETTIVE .....                                                                                     | 58 |
| <b>GLOSSARIO ESSENZIALE</b><br>TRATTO DAL SITO DELL'ISTITUTO EUROPEO<br>PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE (EIGE).....     | 59 |
| PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE .....                                                                                       | 63 |



# INTRODUZIONE



Questa guida ha lo scopo di sostenere insegnanti, personale educativo e tutte le persone impegnate a vario titolo con bambine e bambini in età prescolare e primaria. Essa intende fornire un orientamento teorico e pratico per introdurre il tema dell'uguaglianza di genere utilizzando le fiabe classiche. La guida riflette l'esperienza pedagogica e l'approccio psico-sociale che deriva dall'esperienza condotta nelle scuole dell'infanzia e primarie in Bulgaria, Italia e Grecia.

Nell'ambito del progetto "Fairy Tales" (il titolo originale del progetto "The Hidden gender messages in fairy tales - Let's read the fairy tales up-side down - Fairy Tales" in Italia è stato così declinato: "Fiabe in Genere"), Defence for Children Italia ha svolto attività tese a riconoscere, comprendere e contrastare insieme a bambine e bambini di 5/7 anni, insegnanti e genitori, gli stereotipi di genere presenti nelle fiabe tradizionali e i contesti esistenziali in cui si possono manifestare ostacoli o, al contrario, buone opportunità all'espressione della propria diversità e unicità. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con l'Associazione La Stanza, da molti anni impegnata a Genova per la crescita di bambine, bambini e adolescenti attraverso l'organizzazione di laboratori con l'utilizzo di linguaggi artistici, la formazione di insegnanti e famiglie sui temi della pedagogia interculturale e ambientale e proposte culturali rivolte alla città.

Il percorso è stato condotto in stretta collaborazione con le insegnanti di due classi della scuola primaria del Convitto Nazionale Colombo di Genova, che ha aderito al progetto in qualità di partner associato, attraverso momenti di incontro con i genitori dei bambini e delle bambine coinvolte direttamente nell'iniziativa. Il progetto ha previsto anche dei percorsi formativi per insegnanti, attualmente ancora in corso. Questi incontri si sono rivelati utili e preziosi per verificare e discutere l'ipotesi di lavoro insieme a docenti e altri professionisti dell'area socio-educativa.

Il progetto, nella sua genesi, muove dalla teoria dell'apprendimento sociale e parte dall'assunto che si acquisiscano durante l'infanzia molti stereotipi

sociali e simboli culturali anche dalle narrazioni che vengono lette e/o mostrate a bambine e bambini fin da piccoli. Se esistono pregiudizi di genere nel contenuto, nel linguaggio e nelle immagini delle fiabe per bambini, questo può portare gli stessi ad assumerli e perpetrarli inconsapevolmente. Assumendo questo approccio come scientificamente valido, molti sono stati gli interrogativi che sono sorti anche in merito al modo in cui affrontare questi temi con bambine e bambini di questa età. Tali dubbi saranno affrontati nel dettaglio nelle sezioni a seguire.

Il presente documento si propone di rappresentare l'esperienza condotta e fornire degli spunti pedagogici per affrontare le tematiche relative alla promozione dell'uguaglianza di genere con bambine e bambini di 5/7 anni.

Questa pubblicazione si compone di due parti: la prima, elaborata dai referenti dell'associazione bulgara NAIA, capofila del progetto "Fairy Tales", presenta il quadro concettuale sull'uguaglianza di genere in ambito europeo; mentre la seconda parte della guida, redatta dal team di lavoro di Defence for Children International Italia, si concentra sull'attuazione delle attività formative in Italia, a partire dall'approccio teorico di riferimento.

Dopo una rapida panoramica dal punto di vista delle politiche e delle pratiche tese alla promozione dell'uguaglianza di genere in Italia, per inquadrare il macro contesto di riferimento, verrà illustrata una sintesi del ragionamento teorico che ha guidato il lavoro. Si tratta di una possibile mappa che contiene le tappe considerate essenziali nella costruzione di un percorso di senso, in relazione alla propria storia e al proprio patrimonio di conoscenze e competenze.

A seguire è illustrata la struttura dei laboratori così come sono stati realizzati in Italia nell'ambito del progetto.

In chiusura il documento fornisce una serie di orientamenti e spunti pedagogici che riteniamo importanti per lavorare con e per l'infanzia ed inoltre una riflessione conclusiva sul progetto.

# IL PROGETTO

Il Progetto Fiabe...In Genere è stato realizzato in tre paesi - Bulgaria, Grecia e Italia - con il sostegno finanziario del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014 - 2020). L'obiettivo principale dell'iniziativa è prevenire la violenza sin dall'infanzia. Questo progetto ambisce a mettere in discussione l'ordine di genere nella società, ossia l'imposizione di immagini e ruoli socialmente accettabili che limitano la libertà di espressione delle persone fin dalla più giovane età. Il fatto che gli stereotipi vengano assunti ed integrati durante il processo di socializzazione di bambine e bambini e che continuino a giocare un ruolo importante nelle loro vite di adulti potrebbe contribuire a spiegare la permanenza di squilibri tra donne e uomini in diversi ambiti della vita economica e sociale, la presenza di fenomeni di discriminazione e, in molti casi, di violenza contro le donne.

Questo progetto è stato realizzato in alcune scuole dell'infanzia e primarie con l'idea di presentare il tema dell'uguaglianza di genere a bambine e

bambini dai 5 ai 7 anni, alle loro famiglie e a chi opera nella scuola.

Una caratteristica sperimentale del progetto consiste nell'utilizzo delle fiabe classiche quale mezzo privilegiato per introdurre il tema dell'uguaglianza di genere nell'educazione in questa fascia di età. È stata infatti sviluppata una metodologia per ricercare una nuova prospettiva in alcune delle fiabe più popolari preferite da bambine e bambini e promuovere relazioni sane ed eque tra loro.

Sia la metodologia sia gli strumenti sviluppati, sono stati pensati per essere flessibili e adattabili ai diversi contesti nazionali e alle specifiche variabili derivanti dai diversi sistemi educativi e alle pratiche pedagogiche nei tre paesi partecipanti - Bulgaria, Italia e Grecia. Si ritiene che questo possa essere considerato un valore aggiunto in termini di scambio di esperienze e competenze e possa favorire la replicabilità dell'azione in altri paesi dell'Unione Europea.

## Scopo



L'iniziativa progettuale mira alla prevenzione della violenza di genere e alla promozione dell'uguaglianza tra i sessi sin dall'infanzia, attraverso modalità educative volte a sollecitare il rispetto e la stima reciproca tra bambine e bambini in età scolare e pre-scolare.

## Obiettivi Specifici:



- Sensibilizzare il personale docente ed educativo e i genitori quali agenti chiave nella formazione del pensiero e dei valori di bambine e bambini in merito agli stereotipi di genere e che, spesso inconsapevolmente, conducono e giustificano la violenza di genere.
- Rafforzare le capacità di pensiero critico di bambine e bambini per aiutarli a sfidare le norme sociali che conducono alla disuguaglianza di genere.
- Promuovere il tema dell'uguaglianza di genere, attraverso l'utilizzo delle fiabe classiche, all'interno delle modalità didattiche ed educative di insegnanti, operatori ed altri professionisti del sistema scolastico.
- Sviluppare linee guida metodologiche e strumenti pratici per introdurre il tema dell'uguaglianza di genere nel lavoro in età prescolare e della scuola primaria, che siano adattabili ad altri contesti e paesi dell'Unione Europea.

## Destinatari dell'iniziativa



Hanno partecipato a questo progetto in Bulgaria, Italia e Grecia circa 250 bambine e bambini dai 5 ai 7 anni. È in questa fascia d'età, infatti, che solitamente gli individui iniziano a formare i propri valori, e le proprie attitudini e ad apprendere quali sono i comportamenti considerati appropriati per una bambina e per un bambino. Il sistema educativo è un agente chiave in questo processo, così come la famiglia. La disponibilità di programmi di studio e di materiale formativo su temi quali l'uguaglianza tra donne e uomini, i ruoli di genere, il rispetto reciproco, la risoluzione non violenta dei conflitti nelle relazioni interpersonali, la violenza di genere contro le donne e il diritto all'integrità personale, favorisce lo sviluppo di processi preventivi della violenza di genere sin dall'infanzia, aumentando nei bambini e nelle bambine la loro sensibilità verso queste tematiche e promuovendo lo sviluppo di un atteggiamento critico nei confronti di tutte le forme di violenza quando saranno adulti.

Uno dei gruppi a cui si rivolge questo progetto è costituito dal personale educativo e scolastico dei tre paesi partner dell'iniziativa. In considerazione della loro relazione privilegiata con la classe, essi hanno

un ruolo fondamentale nell'influencare l'educazione al genere di bambine e bambini. Sollecitare la loro consapevolezza e rafforzare le loro competenze in materia, contribuirà a portare un cambiamento positivo nelle pratiche culturali.

Un altro gruppo destinatario del progetto è costituito da circa 300 genitori, agenti di primaria importanza nel processo di socializzazione dei propri figli mediante il quale le aspettative della società vengono insegnate ed apprese. La famiglia è infatti l'agenzia di socializzazione primaria ed è in questo ambito che si imparano i primi comportamenti di genere ma è anche il contesto in cui si può avere un grande impatto su bambini e bambine, incoraggiandoli a pensare in modo critico e a sfidare le norme sociali. Senza il loro coinvolgimento e il loro sostegno in questo delicato processo, il cambiamento di prospettiva è difficilmente attuabile.

Possiamo dunque supporre che quanto più sensibili e consapevoli sono gli adulti di riferimento delle bambine e dei bambini, tanto più efficaci saranno nel sostenere questi ultimi a costruire relazioni sane e quanto più possibilmente scevre da pregiudizi di genere.

## Risultati attesi



I risultati del progetto contribuiscono a promuovere i valori comuni dell'Unione Europea come il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e l'uguaglianza di genere.

I risultati specifici del progetto includono:

- Migliore comprensione dei messaggi contenuti all'interno dei racconti e delle fiabe tradizionali, riguardanti il ruolo di donne e uomini (e di altre categorie di genere) nella società e la loro influenza sulla formazione dei valori nella prima infanzia.
- Migliore comprensione del perché sia importante lavorare sull'uguaglianza di genere con bambini e bambine a questa età.
- Sviluppo di competenze per comunicare in modo significativo e chiaro, costruire relazioni rispettose e superare la violenza nei rapporti in età prescolare e primaria.
- Genitori preparati a sostenere le loro bambine e i loro bambini nella costruzione di relazioni sane e sicure, basate sul rispetto per la persona che hanno di fronte.
- Maggiori conoscenze e competenze del personale educativo e scolastico su come affrontare il tema dell'uguaglianza di genere nella prima infanzia.
- Elaborazione di una metodologia e di strumenti innovativi per l'insegnamento a bambine e bambini dai 5 ai 7 anni sul tema della parità di genere attraverso l'utilizzo delle fiabe classiche.
- Condivisione di esperienze e competenze a livello internazionale per l'introduzione del tema dell'uguaglianza di genere nell'istruzione prescolare e primaria.





# PRIMA PARTE: QUADRO INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO TEORICO – NORMATIVO SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE

*“Penso che il femminismo sia una causa comune per l'uomo e per la donna e che gli uomini riusciranno a vivere in un mondo più equo, meglio organizzato, un mondo più valido, soltanto quando le donne avranno uno status più equo e più valido: la conquista dell'uguaglianza tra i sessi li riguarda entrambi.”*

*Simone de Beauvoir*

## PERCHÉ È IMPORTANTE CHE UOMINI E DONNE POSSANO ACCEDERE A PARI OPPORTUNITÀ?

Il tema dell'uguaglianza di genere non è sufficientemente presente nell'ambito del dibattito e della percezione pubblica e questo è dovuto a diverse ragioni. In primo luogo, sembra che la questione sia troppo complessa per trovare la sua giusta espressione negli ambiti della vita sociale, economica e politica. È difficile comprendere appieno quanto questo argomento possa contribuire allo sviluppo e al successo della società. Si tratta di un tema che, all'interno di una società globale costruita su principi mediamente patriarcali, con ruoli di genere rigidamente strutturati, risulta sensibile e conflittuale. Frequentemente questo argomento viene mal interpretato, a volte distorto. In alcuni casi parlare di uguaglianza di genere può essere letto come un'azione tesa a sovvertire l'ordine costituito e a

mettere in discussione i rapporti di potere consolidati per lasciar spazio a novità che conducono a devianze dalla normalità. In altri casi, l'uguaglianza di genere viene erroneamente collegata all'orientamento sessuale; oppure può finire per essere interpretata come uno scontro tra generi, in cui le donne desiderano prendere il controllo e sopraffare gli uomini sia socialmente che all'interno della sfera familiare; è spesso vista come una minaccia ai valori tradizionalmente patriarcali della cura della famiglia, con il timore che affrontare queste questioni porti alla rottura della vita familiare e al fallimento nella crescita dei figli. Pertanto, tenteremo di spiegare brevemente perché riteniamo importante promuovere l'uguaglianza di genere, proponendo la nostra prospettiva sulla questione.

L'uguaglianza di genere implica la parità di diritti per donne e uomini, ragazze e ragazzi, così come la parità di accesso ai diritti, alle risorse, alle opportunità e alla protezione. Sarebbe un errore interpretarla come lo sforzo di rendere donne e uomini uguali nei loro comportamenti, bisogni, competenze e aspirazioni. Tale uguaglianza si raggiunge quando tutte le persone hanno la possibilità di realizzare il loro pieno potenziale e i loro diritti senza che vi sia chi è privilegiato o, al contrario, danneggiato, indipendentemente dal loro genere, sesso, provenienza, cultura o altre caratteristiche personali.

Il diverso trattamento di donne e uomini, spesso ribadito e rafforzato dagli stereotipi di genere<sup>1</sup>, influisce su tutte le fasi dello sviluppo nella vita. Nella prima infanzia, gli stereotipi sono legati a diversi atteggiamenti degli adulti nei confronti di bambine e bambini, che cambiano a seconda che si tratti di maschi o femmine. Ad esempio, i primi potrebbero essere incoraggiati ad essere disordinati e turbolenti, e le seconde invece educate e premurose. Gli stereotipi di genere nell'adolescenza si traducono in differenze per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'intrattenimento, alla condivisione diseguale delle responsabilità domestiche tra maschi e femmine. Nell'età adulta, la disuguaglianza di genere ha come risultato la possibilità di accedere o meno ad opportunità lavorative, di potersi realizzare professionalmente, ricevere una retribuzione equa e adeguata alla posizione che si ricopre, accedere alle risorse, partecipare ai processi decisionali. In età

avanzata le differenze possono riguardare l'accesso a cure adeguate e ai servizi medici.

Quando affrontiamo il tema dell'uguaglianza di genere, facciamo riferimento a un valido strumento europeo che misura i risultati e le sfide in questo settore in tutti gli Stati membri dell'UE. L'Indice di uguaglianza di genere, promosso dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE)<sup>2</sup>, è uno strumento statistico quantitativo che misura questo concetto complesso, attraverso una serie di indicatori socio-economici e politici nei diversi paesi europei: mercato del lavoro, retribuzione, accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, partecipazione al processo decisionale, discriminazione e violenza. L'analisi di queste aree fornisce una base solida per l'elaborazione di politiche e legislazioni che garantiscano pari opportunità per donne e uomini e le mettano in pratica. Come vedremo più avanti, ci siamo avvalsi ampiamente di questo strumento nell'ambito del progetto nella fase di definizione della metodologia di lavoro.

Riteniamo che una società più equa dal punto di vista del genere possa condurre a benefici per tutte le persone nell'ambito di tutti i settori della vita sociale, economica e politica:

- promuovendo uno sviluppo economico equo e socialmente sostenibile;
- riducendo la discriminazione e la violenza contro le donne;
- incoraggiando l'espressione del potenziale e delle risorse personali senza subire stigmatizzazioni e senza la pressione delle aspettative su ciò che viene inteso come comportamento accettabile;
- inserendo nei curricula scolastici uno spazio dedicato all'educazione emotiva cui troppo spesso i bambini non hanno accesso perché prerogativa del genere femminile, con conseguenze disastrose rispetto alla capacità di gestire rabbia e frustrazione che si manifestano, ad esempio, con comportamenti aggressivi e distruttivi nei confronti del genere femminile.



1 UN Committee on the Rights of the Child and UN Committee on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women, Joint general recommendation No. 31 of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women/general comment No. 18 of the Committee on the Rights of the Child on harmful practices, CEDAW/C/GC/31-CRC/C/GC/18, 2014.

2 <https://eige.europa.eu> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

# Discriminazione e violenza di genere



La disuguaglianza di genere è una barriera che impedisce alle donne e agli uomini di esprimere liberamente il loro pieno potenziale e a realizzarsi. Tuttavia, essa non colpisce entrambi i generi in egual misura. Nella sfera dello sviluppo economico e sociale, la disuguaglianza danneggia maggiormente le donne, perché impedisce loro di sviluppare le loro capacità, di accedere a posizioni di potere, di disporre di risorse, di partecipare ai processi decisionali. Di conseguenza, c'è un rischio maggiore che donne e ragazze si trovino in condizioni di povertà, esclusione sociale, discriminazione e dunque violenza, fisica e psicologica. Lo squilibrio nelle opportunità di generare impatto a livello mondiale pone le donne in una posizione di svantaggio e le limita nel raggiungimento della stabilità e della prosperità.

La violenza di genere<sup>3</sup> è una violenza diretta contro una persona a causa del suo genere, è un fenomeno fortemente radicato nella disuguaglianza di genere e continua ad essere ancora oggi uno delle maggiori violazioni dei diritti umani nelle diverse società.

Sia le donne che gli uomini subiscono violenza di genere, tuttavia è noto che la maggior parte delle vittime sono donne, ragazze e bambine<sup>4</sup>. Violenza di genere e violenza contro le donne sono termini spesso usati in modo intercambiabile, poiché è stato ampiamente riconosciuto che la maggior parte della violenza di genere è inflitta dagli uomini nei confronti delle donne. Tuttavia, l'uso dei termini "di genere" è rilevante in quanto evidenzia il fatto che molte forme di violenza contro le donne sono radicate nella disuguaglianza di potere tra donne e uomini.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (d'ora in avanti Convenzione di Istanbul)<sup>5</sup>, definisce la violenza di

genere e la violenza contro le donne come un atto di sessismo che è quindi ***"una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne"***. Secondo la Convenzione di Istanbul, gli atti di violenza di genere sono considerati come il risultato di ***"danni o sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la privazione coercitiva o arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata"***.

È anche importante riconoscere come talvolta la violenza di genere possa essere ricondotta a piani di "normalità" e riprodotta a causa di disuguaglianze strutturali, come le norme sociali, gli atteggiamenti e gli stereotipi di genere in generale e la violenza contro le donne in particolare. Pertanto, quando si cerca di spiegare la prevalenza della violenza contro le donne all'interno delle nostre società, è importante riconoscere la violenza strutturale o istituzionale, che vede la sottomissione delle donne nella vita economica, sociale e politica, così come evidenziato ad esempio dall'indice EIGE a livello europeo ma anche da altri parametri che misurano tale disuguaglianza a livello globale<sup>6</sup>.

La discriminazione e la disparità di trattamento tra maschi e femmine si manifestano in molte forme. Esse iniziano in famiglia, dove le femmine vengono cresciute ed educate fin da piccole a svolgere le faccende domestiche e prendersi cura dei loro cari, mentre ai maschi viene insegnato ad essere competitivi ed acquisire competenze che generano reddito e successo nella società così da diventare dei "bread winner". Anche all'interno della famiglia, ancor oggi, le bambine e bambini spesso non godono di pari opportunità e hanno privilegi e limitazioni diverse.

L'ambito sociale più ampio al di fuori della casa e della famiglia, che include le istituzioni formali e i gruppi informali, contribuisce ulteriormente a diffondere e rafforzare gli stereotipi su donne e

3 <https://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

4 Si veda ad esempio <https://www.statista.com/statistics/1072770/number-of-rapes-in-europe/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

5 <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

6 Si veda ad esempio [http://www3.weforum.org/docs/WEF\\_GGGR\\_2020.pdf](http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

uomini, generando pratiche dannose di disparità di trattamento, discriminazione e violenza. Queste possono verificarsi a livelli diversi, ma in tutti i casi portano ad una suddivisione della proprietà e del controllo ineguali e quindi a subordinazione, soprusi e dipendenza.

Come già evidenziato sopra, le donne vengono maggiormente colpite da tali disuguaglianze e questo emerge in modo evidente all'interno di contesti domestici dove la vita della donna è sottoposta al controllo da parte dei familiari o e del partner: private del loro diritto ad avere un'opinione, esposte ad abusi fisici ed emotivi, alla deprivazione, alla restrizione della libertà e del diritto di libera scelta fino alla violenza sessuale.

La gravità e la complessità del problema richiede soluzioni politiche e legislative. La Convenzione di Istanbul fornisce ai Paesi membri linee guida molto importanti in questa direzione. L'articolo 4 "Diritti fondamentali, uguaglianza e non discriminazione", al comma 2 afferma che:

***"Le parti condannano tutte le forme di discriminazione contro le donne e prendono, senza indugio, le misure legislative e di altro tipo necessarie per prevenirla, in particolare:***

- ***inserendo nelle loro costituzioni nazionali o in qualsiasi altra disposizione legislativa appropriata il principio della parità tra i sessi e garantendo l'effettiva applicazione di tale principio;***
- ***vietando la discriminazione nei confronti delle donne, ivi compreso procedendo, se del caso, all'applicazione di sanzioni;***
- ***abrogando le leggi e le pratiche che discriminano le donne."***

L'articolo 6 "Politiche sensibili al genere" sottolinea che ***"Le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni della presente Convenzione e a promuovere ed attuare politiche efficaci volte a favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne."***

Particolare attenzione è rivolta all'educazione di bambine e bambini, poiché ha un forte impatto sul modo in cui essi percepiscono sé stessi e i loro coetanei e predetermina il loro comportamento nella vita futura da adulti. Per questo motivo la Convenzione di Istanbul incoraggia l'adozione di alcuni valori nel campo dell'educazione come l'uguaglianza di genere, il rispetto reciproco e la non violenza nelle relazioni interpersonali, i ruoli di genere non stereotipati, il diritto alla privacy, la consapevolezza della violenza di genere e la necessità di contrastarla (articolo 14).

I promotori della Convenzione di Istanbul considerano questi aspetti come fondamentali nel prevenire la violenza nei confronti delle donne, in quanto gran parte degli atteggiamenti, delle convinzioni e dei modelli comportamentali si formano durante l'infanzia con l'educazione.

Donne e uomini hanno pari diritti a vivere con dignità e a raggiungere il progresso economico e sociale. Tuttavia, è chiaro che per le donne sussistono barriere più alte. È pertanto necessario intraprendere sforzi e adottare misure adeguate per compensare le restrizioni che le donne devono affrontare per partecipare in modo equo a tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica.



# PERCHÉ È IMPORTANTE PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE NELLA PRIMA INFANZIA?

## Superare gli stereotipi



Nel corso del loro sviluppo, bambine e bambini cominciano a comprendere cosa significhi essere un maschio o una femmina ed imparano a conoscere i loro ruoli esplorando il mondo che li circonda. La comunicazione con i genitori, i parenti, il gruppo dei pari, gli insegnanti, i giochi, le fiabe e le narrazioni aiutano bambine e bambini a definire sé stessi e gli altri, utilizzando criteri diversi. Essi cominciano a capire cosa significhi essere una bambina o un bambino e a scegliere alcuni giocattoli e adottare certi atteggiamenti in base a ciò che pensano sia considerato appropriato per maschi e femmine e in base a ciò che i contesti all'interno dei quali vivono si attendono da loro in quanto soggetti di sesso femminile e soggetti di sesso maschile.

La capacità di riconoscere somiglianze e differenze è un'abilità importante che bambine e bambini sviluppano con l'aiuto degli adulti: si pongono costantemente domande nel tentativo di mettere ordine nel mondo circostante, di trovare differenze e somiglianze, nonché collegamenti tra oggetti diversi. Fin dalla prima infanzia, cominciano a pensare che essere un bambino significhi fare certe cose e avere certe simpatie e antipatie, diversamente dalle bambine. Tuttavia, questi comportamenti non sono innati ma derivano dalla comprensione, dall'esperienza, dai comportamenti e dalle relazioni sociali con gli adulti. Durante la crescita si è circondati da esempi di comportamento all'interno delle relazioni familiari, nei giochi, nei racconti e nei film, in altre parole si è inseriti all'interno di un contenitore culturale che fornisce indicazioni sulle aspettative di genere.

Le scelte di giocattoli o di abiti dunque non sono consapevoli e spontanee, vengono invece influenzate dai messaggi - espliciti o nascosti - delle figure di riferimento adulte. Gli adulti svolgono quindi un ruolo importante nell'orientare bambini e bambine

nel comprendere quali siano le aspettative nei loro confronti e cosa devono fare per essere accettati nella società per evitare di essere isolati e/o rifiutati.

Bambini e bambine sin da piccoli imparano<sup>7</sup> come comportarsi passando attraverso diverse fasi:

- La prima infanzia è il momento di osservazione dei comportamenti e delle attività degli adulti intorno a loro. Gran parte della comunicazione dei genitori con i figli e le figlie è influenzata dal genere e si basa su aspettative stereotipate e modelli socialmente accettabili per bambine e bambini che, a sua volta, forma e modella le idee dei bambini stessi. A diciotto mesi comincia a svilupparsi la capacità di identificazione utilizzando varie fonti di informazione in questo processo. Mentre sviluppano il loro senso di sé, bambini e bambine tendono a seguire i modelli disponibili all'interno delle loro famiglie e all'interno degli altri gruppi sociali in cui sono immersi. In questa fase prende forma il loro senso di appartenenza a un determinato gruppo: il gruppo delle bambine o quello dei bambini.
- Dai tre ai quattro anni bambine e bambini si concentrano sulle differenze e collegano i concetti di "bambina" e "bambino" con alcune delle loro caratteristiche. Le regole e le aspettative su come una bambina e un bambino debbano apparire e comportarsi iniziano a prendere forma, compresa la scelta dei giocattoli. Alcune emozioni diventano accettabili e altre no (ad esempio: "Non piangere, sei un maschio!"). I bambini sono incoraggiati a essere indipendenti e le bambine a essere obbedienti.
- Dai cinque ai sette anni sembra esservi già la consapevolezza che esistono regole specifiche per bambine e altre per bambini, tuttavia non si possiede ancora abbastanza conoscenza ed esperienza

7 <https://depts.washington.edu/dbpeds/healthy-gender-development.pdf> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

per pensare alle credenze e ai valori su cui queste regole si basano. I ricercatori descrivono questo periodo come il più rigoroso: i bambini non hanno una spiegazione per molte delle norme, eppure capiscono cosa sia un comportamento socialmente accettabile e quanto possa essere diverso per le bambine e i bambini, quanto possano sentirsi ridicolizzati e isolati quando non lo seguono.

Mentre le norme di comportamento per bambine e bambini tendono a diventare meno rigide e a subire alcuni cambiamenti nelle fasi successive, alcune di esse rimangono tuttavia presenti. Esse influenzano la comunicazione, la costruzione di relazioni e alleanze, la genitorialità. Ecco perché sin dall'infanzia è importante mettere in atto sforzi per crescere i bambini e bambine dotati di un forte spirito di tolleranza, rispetto e stima per gli altri, per far comprendere che bambine e bambini hanno lo stesso valore e sono ugualmente in grado di affrontare le difficoltà così come avere successo.

Questi sforzi dovrebbero aiutare bambine e bambini a sviluppare la consapevolezza che tutti hanno lo stesso valore e sono ugualmente importanti nei loro interessi, capacità e aspirazioni.

All'inizio può sembrare difficile adattare questi concetti a persone di 5 anni, ma in realtà possiamo aiutarli a sviluppare la comprensione di categorie che non si limitino alla divisione tra cose "da maschio e da femmina" come ad esempio:

- i giocattoli sono solo giocattoli e sia le bambine che i bambini possono giocarvi;
- bambine e bambini possono gareggiare nello sport ed eccellere a scrivere, a disegnare, a ballare;
- bambine e bambini possono essere in rapporto di amicizia fra loro;
- i giochi ginnici sono adatti per tutte le persone;
- bambine e bambini possono indossare i vestiti che vogliono nella nostra scuola;
- i colori sono solo colori. Non ci sono colori da femmine e da maschio. Chiunque può scegliere il colore che preferisce<sup>8</sup>.

È molto importante lavorare per sviluppare il pensiero critico nell'infanzia, ma è altrettanto importante lavorare con gli adulti, in uno sforzo costante e parallelo.

## DIRITTI UMANI, DIRITTI DELLE DONNE, DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I diritti umani sono standard di riferimento che riconoscono il bisogno di una vita dignitosa per tutte le persone nel mondo. La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**<sup>9</sup>, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948, è un documento rivoluzionario e continua ad essere il più importante strumento sui diritti umani a livello globale.

Essa enfatizza il fatto che la libertà, la giustizia e la pace nel mondo si basano sul riconoscimento della dignità e del valore degli esseri umani e sull'uguaglianza tra uomini e donne. Questi due valori di riferimento ne definiscono molti altri che servono come principio fondamentale di coesistenza pa-

ramenti per le persone e per le società. Alcuni di questi includono:

- Libertà
- Rispetto per l'altro
- Non-discriminazione
- Tolleranza
- Giustizia
- Responsabilità

A causa della loro vulnerabilità e del maggior grado di esposizione ad abuso, discriminazione e violenza e alla privazione dei diritti umani, donne e persone di minore età sono soggetti titolari di speciale

8 <https://depts.washington.edu/dbpeds/healthy-gender-development.pdf> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

9 [https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

cura e supporto legale. I diritti di donne, bambine e bambini riguardano la tutela della loro integrità fisica e della loro autonomia di pensiero, non essere soggetti ad abusi emotivi, fisici e sessuali, vivere in un ambiente sicuro e protetto, poter esprimere liberamente i propri desideri, realizzare il proprio potenziale. La tutela di questi diritti è una garanzia per il progresso sociale e la prosperità delle società ed è regolata da una serie di documenti internazionali. Ne citeremo brevemente alcuni tra i più importanti.

### **La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)<sup>10</sup>**

La CRC obbliga gli Stati a fornire garanzie e cure speciali, compresa un'adeguata protezione legale per i minorenni, per il pieno e armonioso sviluppo della loro personalità.

L'articolo 2 regola la garanzia dei diritti di ogni bambina, bambino e adolescente senza alcuna discriminazione, indipendentemente dalla razza, dal colore, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dalle opinioni politiche o di altro genere, dall'origine nazionale, etnica o sociale, dallo stato patrimoniale, dalla presenza di particolari disabilità o vulnerabilità, dalla nascita o da altre condizioni del minorenne stesso o dei suoi genitori o dei tutori legali. È responsabilità degli Stati prendersi cura del benessere dei minorenni e proteggerli, essendo guidati in tutte le loro azioni dai loro più alti interessi (Art. 3). Il diritto alla vita, così come le possibilità di sopravvivenza e di sviluppo, sono fondamentali per la Convenzione (Art. 6), così come il diritto di bambine, bambini e adolescenti ad esprimere liberamente il proprio punto di vista su tutte le questioni che li riguardano e alle quali si deve dare importanza, in funzione della loro età e maturità (Art. 12). Una priorità della Convenzione è la protezione delle persone minorenni da ogni forma di violenza fisica o mentale, aggressione o abuso, abbandono o negligenza, sfruttamento, compresi i reati sessuali, mentre queste sono affidate ai loro genitori o a uno di loro, al loro tutore legale o a qualsiasi altra persona responsabile per la loro tutela (Art. 19). Il diritto all'istruzione è considerato non solo per quanto riguarda l'accessibilità, disponibilità, completezza, l'eliminazione dell'ignoranza e dell'analfabetismo, ma anche nell'accesso facilitato

alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai moderni metodi di insegnamento.

### **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW)<sup>11</sup>**

A partire dalla Carta delle Nazioni Unite e dal riferimento ai diritti umani fondamentali, alla dignità e al valore della persona umana e all'uguaglianza tra uomini e donne, la CEDAW fornisce una serie di linee guida volte a modificare i modelli sociali e culturali di comportamento degli uomini e delle donne al fine di raggiungere lo sradicamento dei pregiudizi e l'eliminazione dei costumi che si basano sull'idea dell'inferiorità o della superiorità di uno dei sessi o sulla stereotipizzazione del ruolo di uomini e donne (articolo 5 a). Un'attenzione particolare è rivolta anche all'educazione familiare, che comprende una corretta comprensione della maternità come funzione sociale e il riconoscimento della responsabilità comune di entrambi i genitori nell'educazione e nello sviluppo dei loro figli, a condizione che in tutti i casi sia predominante il superiore interesse dei minorenni (art. 5 b). Il documento sottolinea l'impegno degli Stati ad eliminare la discriminazione nei confronti delle donne in diversi settori chiave:



10 [https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia\\_1.pdf](https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

11 [https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_donna.pdf](https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_donna.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

- La partecipazione alla vita politica e pubblica del Paese - il diritto di voto, di essere elette in organismi pubblici, di ricoprire cariche pubbliche, di partecipare al processo decisionale (articolo 7).
- L'accesso a programmi di formazione di qualità in tutte le fasi dell'istruzione, l'opportunità di orientamento gratuito nella scelta di una professione o di una specialità, la parità di diritti a ricevere borse di studio e fondi per l'istruzione, nonché misure speciali per limitare il numero di ragazze che abbandonano la scuola (art. 10).
- L'impiego attraverso pari opportunità di lavoro, libera scelta della professione e possibilità di avanzamento di carriera, diritto alla parità di retribuzione a parità di lavoro (art. 11).
- L'accesso alle cure mediche (art. 12), il diritto agli assegni familiari e al credito economico, nonché alla partecipazione alla vita culturale (art. 13).
- La parità di diritti nell'ambito del rapporto coniugale, compresa la libera scelta del partner, la parità di diritti e di doveri in qualità di genitori, la possibilità di coniugare gli impegni familiari con l'istruzione e la realizzazione personale, la parità tra i partner rispetto alla proprietà, l'acquisizione, la gestione, l'uso e l'alienazione dei beni (art. 16).

**Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW)**, che monitora l'implementazione della Convenzione.

Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW) è l'organo di esperti ed esperte indipendenti che monitora l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne. Il Comitato CEDAW è composto da 23 persone esperte di diritti delle donne provenienti da tutto il mondo.

Esiste un **Protocollo Opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne**, che include:

- Procedura di comunicazione - consente a individui e gruppi di donne di presentare un

reclamo al Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne per violazioni della Convenzione.

- Procedura di indagine - consente al Comitato di condurre indagini su gravi e sistematiche violazioni dei diritti delle donne.

### **Raccomandazione generale n. 36 (2017/UN CEDAW) del Comitato CEDAW sul diritto all'istruzione di bambine e donne<sup>12</sup>**

Il diritto all'istruzione<sup>13</sup> e all'uguaglianza nell'istruzione è parte integrante dei diritti delle donne. Il rappresentante speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'istruzione ha dichiarato che "... il diritto all'istruzione per le donne e le bambine ... è essenziale per eliminare tutte le forme di discriminazione di cui le donne e le bambine soffrono". Pertanto, questo diritto può essere definito un diritto "protettivo", che rientra nella categoria dei diritti sociali, economici e culturali ed è incluso in molti documenti internazionali. Esso racchiude molti altri diritti, come il diritto di ricevere o di avere accesso all'istruzione; il diritto di scelta del tipo di istruzione e il diritto all'uguaglianza nell'istruzione. In breve, l'istruzione deve essere disponibile, accessibile, abbordabile. Il diritto a non essere discriminati nell'istruzione è un diritto specifico. A differenza della violenza di genere contro le donne o del cambiamento climatico e della riduzione dell'impatto dei disastri naturali, che non sono esplicitamente regolati dalla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), ma che sono identificati dalla CEDAW come rientranti nell'ambito della Convenzione (il diritto alla libertà dalla discriminazione, il diritto alla salute, il diritto delle donne nelle aree rurali), l'articolo 10 della Convenzione obbliga esplicitamente gli Stati ad adottare misure appropriate per eliminare la discriminazione nell'istruzione tra donne e uomini e tra ragazze e ragazzi. L'articolo 10 regola in dettaglio quanto segue:

*"Gli Stati parte adottano tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne al fine di garantire loro la parità di diritti con gli uomini nel campo dell'istruzione e in particolare per*

12 Commento a cura di Mrs Genoveva Tisheva, esperta del Committee on the Elimination of Discrimination Against Women (CEDAW).

13 <https://www.ohchr.org/en/issues/education/sreducation/Pages/SREducationIndex.aspx> ultimo accesso 30 Ottobre.

assicurare, su una base di parità tra uomini e donne:

- a. *le stesse condizioni per la carriera e l'orientamento professionale, per l'accesso agli studi e per il conseguimento dei diplomi negli istituti d'istruzione di tutte le categorie, sia nelle zone rurali che in quelle urbane; tale uguaglianza è garantita nell'istruzione prescolastica, generale, tecnica, professionale e tecnica superiore, nonché in tutti i tipi di formazione professionale;*
- b. *l'accesso agli stessi programmi di studio, agli stessi esami, al personale docente con qualifiche dello stesso livello e a locali e attrezzature scolastiche della stessa qualità;*
- c. *l'eliminazione di qualsiasi concetto stereotipato sui ruoli di uomini e donne a tutti i livelli e in tutte le forme di istruzione, incoraggiando la co-educazione e altri tipi di istruzione che contribuiscano al raggiungimento di questo obiettivo e, in particolare, attraverso la revisione dei libri di testo e dei programmi scolastici e l'adattamento dei metodi di insegnamento;*
- d. *le stesse opportunità di beneficiare di borse di studio e altri fondi;*
- e. *le stesse opportunità di accesso ai programmi di formazione continua, compresi i programmi di alfabetizzazione funzionale e per adulti, in particolare quelli volti a ridurre, il prima possibile, il divario educativo esistente tra uomini e donne;*
- f. *la riduzione dei tassi di abbandono scolastico delle studentesse e l'organizzazione di programmi per le ragazze e le donne che hanno abbandonato prematuramente la scuola;*
- g. *le stesse opportunità di partecipare attivamente allo sport e all'educazione fisica”.*

Il 16 novembre 2017, il Comitato CEDAW ha finalizzato e pubblicato la Raccomandazione Generale N° 36 sul diritto all'istruzione di bambine e donne<sup>14</sup> che inizia con una forte enfasi sull'istruzione e sul suo *“ruolo fondamentale di trasformazione e di responsabilizzazione nella promozione dei valori dei diritti umani ed è riconosciuta come la via per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne”.*

Sulla base delle statistiche sugli abbandoni scolastici e dei dati relativi all'alfabetizzazione, il Comitato rileva che le bambine e le donne sono inizialmente discriminate in modo sproporzionato in termini di accesso, opportunità di regolare frequenza scolastica, trattamento, risultati scolastici e possibilità di carriera. Il Comitato collega la raccomandazione all'obiettivo 4 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, che cerca di *“garantire un'istruzione inclusiva e di pari qualità e promuovere le opportunità di apprendimento permanente”.*

La raccomandazione generale N° 36 si focalizza su 3 argomenti principali:

- accesso all'istruzione;
- parità di trattamento e di opportunità nell'istruzione;
- il fatto che l'istruzione influisca sui diritti come il diritto all'uguaglianza di genere al di fuori della sfera educativa, sottolineando che ancora oggi, a parità o addirittura in presenza di titoli di istruzione inferiori, gli uomini ricoprono posizioni lavorative migliori.

Ecco alcune delle principali raccomandazioni relative agli obblighi dello Stato ai sensi dell'Art. 10 della Convenzione delineate in questo documento:

- fornire un'istruzione universale, gratuita e obbligatoria fino al livello dell'istruzione secondaria per tutti ed eliminare la distribuzione squilibrata dei fondi di bilancio per l'istruzione di gruppi vulnerabili ed emarginati delle bambine;
- integrare un'educazione sui diritti umani delle donne e la Convenzione CEDAW nei programmi scolastici a tutti i livelli che sia adeguata all'età;
- intraprendere emendamenti costituzionali e/o altre azioni legislative appropriate ad assicurare la protezione e l'applicazione dei diritti delle bambine e delle donne per, all'interno e attraverso l'istruzione;
- eliminare gli stereotipi di genere sviluppando e attuando politiche e programmi per la parità di genere a tutti i livelli;

14 [https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CEDAW/Shared%20Documents/1\\_Global/CEDAW\\_C\\_GC\\_36\\_8422\\_E.pdf](https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CEDAW/Shared%20Documents/1_Global/CEDAW_C_GC_36_8422_E.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

- incoraggiare i media a promuovere immagini positive e non sessualizzate delle donne, con particolare attenzione a particolari situazioni di vulnerabilità quali l'appartenenza a minoranze etniche, la presenza di disabilità o l'età avanzata.

### **Dichiarazione e Piattaforma di Azione di Pechino<sup>15</sup>**

Questo documento del 1995 è considerato il più completo quadro politico globale e piano d'azione per l'emancipazione femminile e l'uguaglianza di genere al mondo. La Piattaforma d'azione copre 12 aree prioritarie, per ciascuna delle quali sono stati identificati obiettivi strategici, nonché azioni che devono essere intraprese dai governi e da altri soggetti interessati a livello nazionale, regionale e internazionale. Le aree strategiche in cui emergono questioni critiche per il progresso e lo sviluppo delle donne sono:

- 1** Donne e povertà (esclusione sociale) - L'obiettivo strategico in questo settore è quello di creare politiche e strategie specifiche sensibili al genere, che tengano conto delle esigenze e dei vincoli delle donne che vivono in condizioni di povertà ed esclusione sociale.
- 2** Donne e istruzione - Superare l'analfabetismo tra le donne e garantire la parità di accesso all'istruzione. Creare le condizioni per l'apprendimento permanente di bambine e donne.
- 3** Donne e salute - Migliorare l'accesso ad una salute adeguata, accessibile e di qualità per tutta la vita. Rafforzare i programmi di prevenzione sanitaria delle donne.
- 4** Violenza contro le donne - Adottare misure globali per combattere la violenza contro le donne. Lotta alla tratta delle donne e sostegno alle vittime della prostituzione e della violenza.
- 5** Donne e conflitti armati - Protezione delle donne che vivono in conflitti armati o in altri conflitti o sotto occupazione straniera. Limitazione delle violazioni dei diritti umani in situazioni di conflitto. Fornire protezione, sostegno e formazione alle donne rifugiate.
- 6** Donne ed economia - Promuovere l'indipendenza economica delle donne, compreso il loro accesso all'occupazione, a condizioni di lavoro adeguate e al controllo delle risorse economiche. Fornire formazione, informazione e accesso al mercato alle donne a basso reddito. Eliminazione della segregazione del lavoro e di tutte le forme di discriminazione nel lavoro.
- 7** Donne al potere e nel processo decisionale - Garantire la parità di accesso e la piena partecipazione delle donne alle strutture di potere e al processo decisionale.



<sup>15</sup> <https://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

- 8 Meccanismi istituzionali per il progresso delle donne - Integrazione della dimensione di genere nella legislazione, nelle politiche governative, nei programmi e nei progetti.
- 9 Diritti umani delle donne - Garantire l'uguaglianza e la protezione contro la discriminazione nella legge e nella pratica.
- 10 Stereotipizzazione delle donne e disuguaglianza nel loro accesso ai sistemi di comunicazione in particolare ai media - Aumentare le opportunità di partecipazione ed espressione delle donne nello spazio pubblico e il loro accesso ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecnologie di comunicazione. Assicurare un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media.
- 11 Donne e ambiente - Coinvolgimento attivo delle donne a tutti i livelli nei processi decisionali in materia ambientale. Integrare le questioni di genere e le prospettive di genere nelle politiche e nei programmi di sviluppo sostenibile.
- 12 Bambine e ragazze - Eliminare ogni forma di discriminazione, violenza e sfruttamento contro bambine e ragazze. Aumentare la loro partecipazione alla vita sociale, economica e politica. Aumentare il ruolo della famiglia nel miglioramento della situazione delle bambine.

### Politiche europee per la promozione dell'uguaglianza di genere

Negli ultimi decenni l'Unione europea ha compiuto notevoli progressi nel campo dell'uguaglianza di genere.

Questo è il risultato di:

- legislazione sulla parità di trattamento;
- integrazione del principio della parità di genere in tutte le altre politiche;
- misure specifiche per la promozione dei diritti delle donne.

La parità tra donne e uomini è uno dei valori fondamentali enunciati nell'Art. 8 del **Trattato**

### sul funzionamento dell'Unione Europea<sup>16</sup>.

La garanzia della parità tra donne e uomini in tutti i settori, compresi l'occupazione, il lavoro e la retribuzione, è anch'essa disciplinata dall'art. 23 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**<sup>17</sup>. Nello stesso documento, l'articolo 21 recita: *"È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, lo stato patrimoniale, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale"*.

Dato il suo ruolo guida nella protezione dei diritti umani, il Consiglio d'Europa ha adottato la **Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**<sup>18</sup> ("Convenzione di Istanbul"). Questa è considerata lo strumento giuridico internazionale più completo per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica quali violazioni dei diritti umani. Essa rileva che *"la violenza contro le donne è una manifestazione di rapporti di potere storicamente ineguali tra donne e uomini, che hanno portato al dominio e alla discriminazione delle donne da parte degli uomini e alla prevenzione del pieno avanzamento delle donne"* e sottolinea la natura strutturale della violenza contro le donne quale violenza di genere, che costringe le donne ad essere subordinate agli uomini.

Gli scopi di questa Convenzione sono:

- a. proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- b. contribuire all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e promuovere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini, anche attraverso l'empowerment delle donne;
- c. elaborare un quadro globale, politiche e misure per la protezione e l'assistenza a tutte le vittime della violenza contro le donne e della violenza domestica;

16 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12016E/TXT> ultimo accesso 30 ottobre 2020.

17 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:12016P/TXT> ultimo accesso 30 ottobre 2020.

18 <https://www.coe.int/fr/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168008482e> ultimo accesso 30 ottobre 2020.

- d. promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- e. fornire sostegno e assistenza alle organizzazioni e alle forze dell'ordine per cooperare efficacemente al fine di adottare un approccio integrato per eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica.

La Convenzione di Istanbul richiede agli Stati che l'hanno ratificata<sup>19</sup> di adottare una serie completa di misure per combattere tutte le forme di violenza contro le donne e la violenza domestica. Qualsiasi disposizione della Convenzione ha lo scopo di prevenire il verificarsi di violenza, di assistere le vittime e di assicurare che i colpevoli siano consegnati alla giustizia. La Convenzione richiede di perseguire e sanzionare varie forme di violenza contro le donne, come la violenza domestica, le molestie, le molestie sessuali e la violenza psicologica.

La Convenzione stabilisce chiaramente che la violenza contro le donne e la violenza domestica non possono essere considerate questioni private e che gli Stati hanno il dovere di prevenire la violenza, proteggere le vittime e punire i colpevoli attraverso l'adozione e l'attuazione di politiche globali e integrate. Oltre agli obblighi legali, la Convenzione invia anche un importante messaggio politico alla società nel suo complesso ossia che la violenza contro le donne e la violenza domestica sono inaccettabili. La missione della Convenzione è quella di far luce sulla situazione reale di molte donne e ragazze vittime di violenza, di sensibilizzare l'opinione pubblica e di portare a un cambiamento nel modo di pensare a lungo termine.

La Convenzione pone l'obbligo di prevenire e combattere la violenza contro le donne nel quadro più ampio del raggiungimento della parità tra donne e uomini. In questo modo, i suoi autori fanno riferimento alle relazioni tra donne e uomini, ai loro ruoli e alle funzioni intrinseche della società, ed è per questo che ritengono importante proporre una definizione del termine "genere".

L'art. 3, lett. c), il genere è definito come

***"ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini".***

Questo termine non intende sostituire la definizione biologica di "sesso" o i termini "donne" e "uomini", ma sottolineare fino a che punto le disuguaglianze, gli stereotipi e, di conseguenza, la violenza, non derivano da differenze biologiche ma siano invece costruzioni sociali, derivano cioè da atteggiamenti e percezioni di ciò che le donne e gli uomini devono e dovrebbero essere nella società.

La Convenzione contiene una serie di disposizioni che mettono in discussione la percezione dell'inferiorità delle donne nei confronti degli uomini e i ruoli e i comportamenti che le donne e gli uomini dovrebbero avere nella sfera privata e pubblica. In tal senso, la Convenzione:

- rifiuta di imprigionare donne e uomini in ruoli tradizionali, che ne limitano lo sviluppo personale, educativo e professionale e le opportunità di vita in generale;
- si oppone a giustificazioni e sostegni al patriarcato, ossia le storiche relazioni di potere degli uomini sulle donne e gli atteggiamenti sessisti che ostacolano il progresso dell'uguaglianza di genere;
- reitera il diritto delle donne a vivere una vita senza violenza.

Nel 2020 l'umanità ha affrontato una nuova crisi - la pandemia da COVID-19 - che ha portato nuove sfide nella protezione dei diritti dell'infanzia, soprattutto per quanto riguarda le bambine. L'epidemia di COVID-19 ha colpito profondamente l'ambiente in cui i bambini, le bambine e gli adolescenti crescono e si sviluppano e la loro vita è cambiata radicalmente. Sono stati colpiti dalle conseguenze socio-economiche della crisi e, in alcuni casi, dalle misure restrittive mitigatrici introdotte, ed è ancora difficile valutarne gli effetti.

<sup>19</sup> La Convenzione di Istanbul non è stata ratificata da 6 stati membri dell'UE, tra i quali figura la Bulgaria, capofila del Progetto Fairy Tales: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210/signatures> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

Secondo le ultime analisi<sup>20</sup>, la crisi in corso potrebbe aumentare il numero di bambini e bambine che vivono in famiglie in situazione di povertà (fino a 117 milioni entro la fine del 2020). La perdita immediata di reddito spesso significa che le famiglie sono meno in grado di permettersi i beni di prima necessità come il cibo e l'abbigliamento, hanno un accesso limitato all'assistenza sanitaria e all'istruzione e sono maggiormente a rischio di violenza, sfruttamento e abuso. La crisi ha peggiorato l'accesso all'istruzione: le scuole sono state chiuse in 188 paesi, colpendo più di 1,6 miliardi di bambini e adolescenti. Non tutti i Paesi sono riusciti a introdurre l'apprendimento a distanza, e tra i Paesi a basso reddito la quota è solo del 30%. Mentre i dati disponibili suggeriscono che l'impatto diretto della COVID-19 sulla mortalità infantile e adolescenziale sia molto limitato, si stima che la sopravvivenza delle persone di minore età sarà permanentemente influenzata dagli effetti della pandemia. Secondo uno studio condotto in 118 paesi a basso e medio reddito, in soli sei mesi potrebbero verificarsi altri 1,2 milioni di decessi di bambini al di sotto dei cinque anni. Per quanto riguarda la violenza, una serie di fattori legati alle misure di esclusione sociale porteranno probabilmente a un aumento del rischio per bambine e bambini a causa delle crescenti tensioni familiari, dello stress, dell'insicurezza economica, della perdita del lavoro e dell'esclusione sociale, oltre ad aver maggiori probabilità di assistere a violenze domestiche.

Le bambine, soprattutto quelle provenienti da gruppi emarginati, risultano particolarmente colpite dagli effetti secondari della COVID-19<sup>21</sup>, a causa del rischio di diventare vittime di una doppia discriminazione basata sull'età e sul sesso. Le misure per limitare la diffusione della malattia hanno aggravato le disuguaglianze esistenti e aumentato l'abbandono scolastico delle ragazze perché hanno meno accesso rispetto ai ragazzi ai dispositivi tecnici e a internet, necessari per l'apprendimento a distanza. Il rischio è che la recessione economica, la disoccupazione e la chiusura delle scuole porti ad un aumento della violenza sessuale, lo

sfruttamento, la tratta, il lavoro minorile e le pratiche dannose nelle comunità locali, come i matrimoni forzati, le gravidanze precoci e le mutilazioni genitali. Queste tendenze negative colpiranno soprattutto bambine e ragazze. Questo gruppo è maggiormente dipendente dai servizi medici, dai programmi di salute sessuale e riproduttiva, dai servizi sociali, dalle agenzie di collocamento. Il difficile accesso a questi sistemi di sostegno durante la pandemia ha aumentato significativamente il rischio per la vita e la salute di bambine e ragazze.



20 <https://data.unicef.org/topic/covid-19-and-children/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020 e <https://data.unicef.org/resources/children-in-monetary-poor-households-and-covid-19/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

21 Plan International, "COVID-19: The impact on girls" <https://plan-international.org/publications/covid-19-impact-girls> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.



# SECONDA PARTE: L'ESPERIENZA IN ITALIA



*“Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d’esperienze, d’informazioni, di letture, d’immaginazioni? Ogni vita è un’enciclopedia, una biblioteca, un inventario d’oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimiscolato e riordinato in tutti i modi possibili.”*

*Italo Calvino*

## ITALIA – LE POLITICHE E LE PRATICHE PER PROMUOVERE L’UGUAGLIANZA DI GENERE

**L**’Italia ha tra i suoi valori costituzionali l’uguaglianza di tutti i cittadini e le cittadine «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»<sup>22</sup> così come l’accesso alle pari opportunità e la possibilità di piena partecipazione alla vita politica, sociale ed economica del Paese. Il quadro normativo italiano sull’uguaglianza di genere è rappresentato dal Codice nazionale delle pari opportunità tra donne e uomini approvato nel 2006<sup>23</sup>. Nel 2020 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato “Il Piano Triennale di azioni positive” che individua misure specifiche per eliminare forme di discriminazione eventualmente rilevate in alcuni ambiti. Tra gli obiettivi c’è quello di garantire pari opportunità nell’accesso al lavoro, nella progressione di carriera lavorativa e nella formazione professionale così come una migliore organizzazione del lavoro che favorisca l’e-

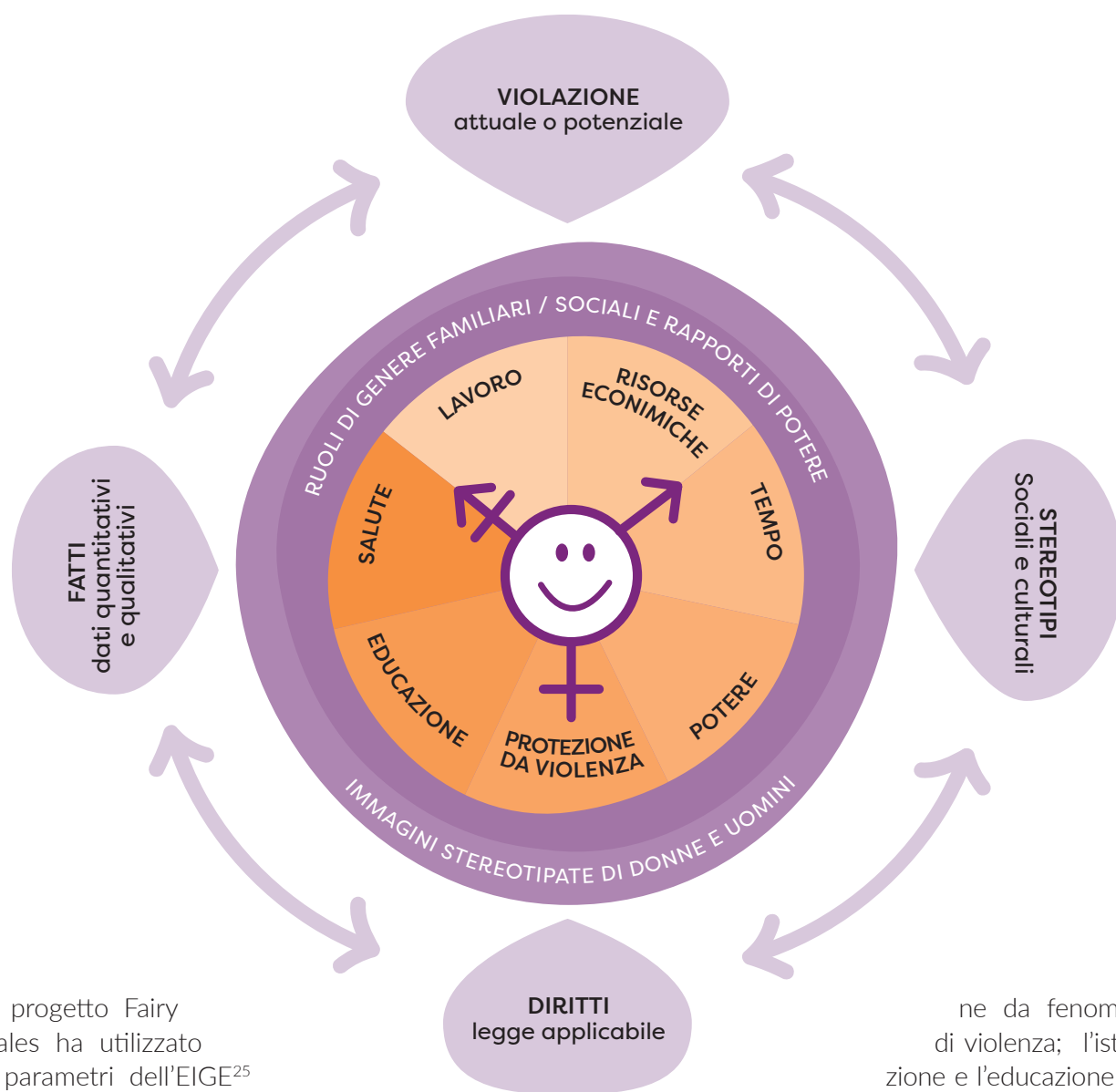
quilibrio tra tempi di lavoro e vita privata e più in generale una cultura volta al rispetto del principio di non discriminazione tra i generi.

Nonostante i molti progressi avvenuti dal punto di vista dell’uguaglianza di genere nella normativa e nelle politiche, persistono tuttavia ancora una serie di gravi criticità, dal punto di vista delle infrastrutture e dei meccanismi volti all’attuazione di una piena parità di trattamento di tutte le cittadine e i cittadini. Il Global Gender Gap Report<sup>24</sup>, che considera come parametri di riferimento le opportunità di partecipazione alla vita economica, l’istruzione, la dimensione della salute e il coinvolgimento politico, pone l’Italia al 76° posto su 153 paesi nel mondo. In ambito europeo, secondo il Gender Equality Index dell’Istituto Europeo per l’Uguaglianza di Genere (EIGE) l’Italia si trova al 14° posto, 4.4 punti al di sotto della media europea.

22 Costituzione della Repubblica Italiana, Art. 3.

23 Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198, “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246” (DL 198/2006).

24 [http://www3.weforum.org/docs/WEF\\_GGGR\\_2020.pdf](http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.



Il progetto Fairy Tales ha utilizzato i parametri dell'EIGE<sup>25</sup> quale punto di partenza nello sviluppo di una riflessione su come affrontare le disuguaglianze di genere nell'ambito delle attività svolte con bambine e bambini, così come approfondito nelle sezioni successive. Troviamo quindi utile fornire un breve quadro di riferimento in relazione alle norme e alle politiche che hanno promosso l'uguaglianza di genere, ma anche ai risultati ottenuti, proprio alla luce di tali dimensioni che, nel corso dell'elaborazione della metodologia di lavoro, abbiamo denominato "fattori determinanti".

Tali fattori determinanti sono: il lavoro e l'occupazione, la disponibilità di risorse economiche; la partecipazione alle decisioni e la capacità e il potere di influenzare tali processi; la salute intesa come dimensione di benessere globale della persona; la protezio-

ne da fenomeni di violenza; l'istruzione e l'educazione intesa anche come formazione professionale e dimensione di crescita personale; il tempo libero a disposizione, prendendo in considerazione il tempo speso nel lavoro domestico e di cura contro il tempo invece impegnato per attività ricreative, culturali e sociali.

È importante notare come in Italia lo sviluppo delle politiche di pari opportunità sia stato avviato con notevole ritardo rispetto ad altri paesi europei, principalmente per ragioni storiche e culturali. Nonostante il percorso costituzionale e le lotte femministe per l'emancipazione, è a partire dagli anni '90 che, dietro sollecitazione dell'Unione Europea, si è avviata un'evoluzione in materia che ha portato il quadro normativo italiano sostanzialmente in linea con quello degli altri paesi europei.

25 <https://eige.europa.eu/publications/gender-equality-index-2019-italy> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

In ambito lavorativo il rapporto EIGE del 2019 registra rispetto all'Italia un notevole miglioramento del "gender gap", tuttavia rimaniamo all'ultimo posto tra gli Stati dell'Unione. Negli ultimi settant'anni si è assistito ad una crescita costante dell'occupazione femminile grazie a numerosi interventi legislativi che, a partire dagli anni '50, hanno previsto una serie di tutele e garanzie per le madri lavoratrici, tra cui il divieto di licenziamento dall'inizio della gravidanza fino al compimento del primo anno di età del bambino, il divieto di adibire le donne incinte al trasporto e al sollevamento di pesi ed altri lavori pericolosi, faticosi o insalubri, il divieto di adibire al lavoro le donne nei tre mesi precedenti il parto e nelle otto settimane successive salvo possibili estensioni. Negli anni '60 vengono introdotte alcune norme che, oltre a vietare qualsiasi genere di licenziamento in conseguenza del matrimonio, prevedono altresì alcune misure a sostegno della maternità delle lavoratrici agricole<sup>26</sup>. Negli anni '70 vengono gettate le basi per un'effettiva parità lavorativa con l'introduzione di una serie di disposizioni<sup>27</sup> volte a sancire il divieto di discriminazione nell'accesso al lavoro, nella formazione professionale, nelle retribuzioni e nell'attribuzione di qualifiche professionali. Queste ed altre disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, vengono successivamente raccolte nel 2001 in un testo unico<sup>28</sup> che riordina inoltre le norme vigenti sulla salute della lavoratrice, sui congedi di maternità, paternità e parentali, sui riposi e permessi, sull'assistenza ai figli malati, sul lavoro stagionale e temporaneo, a domicilio e domestico, nonché delle norme di cui usufruiscono le lavoratrici au-

tonome e le libere professioniste. I principi delle pari opportunità definiti nella normativa europea sono stati recepiti in Italia con una serie di norme a partire dagli anni 2000<sup>29</sup>.

Oltre all'evoluzione normativa, sono molteplici i fattori che concorrono a spiegare il costante aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro avvenuto negli ultimi quarant'anni<sup>30</sup>: a partire dai cambiamenti culturali per arrivare all'aumento del livello di istruzione, al passaggio da un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura all'industria e al terziario, all'aumento delle donne straniere nei servizi alle famiglie, e negli ultimi anni, anche all'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione.

Tuttavia, ancor oggi in tutti i paesi europei e in Italia in particolare, le donne hanno più difficoltà degli uomini ad accedere a un'occupazione, soprattutto per quanto riguarda posizioni di alto livello, ruoli di potere e di leadership<sup>31</sup>. Quello che viene definito il "soffitto di cristallo" è ancora molto presente e difficile da scardinare.

Infatti, per quanto riguarda la partecipazione di tutte le cittadine e i cittadini alla vita politica e sociale, è solo a partire dagli inizi degli anni Novanta che si è diffusa una maggiore consapevolezza in questo ambito. Le donne italiane hanno votato per la prima volta nel 1946 e, nonostante la Costituzione della Repubblica italiana sancisca all'articolo 3 il principio dell'uguaglianza di genere formale e sostanziale, bisogna attendere il 1956 perché le donne vengano ammesse a determinate

---

26 Legge 7/1963, Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860: "Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri".

27 Legge 903/1977, "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

28 Testo unico n. 151/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità".

29 Si vedano in particolare il D.lgs. 215/2003 Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica., il D.lgs. 216/2003 Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro e la L. 67/2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni".

30 Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva Commissione "Affari costituzionali" della Camera dei Deputati Roma, 25 ottobre 2017 [https://www4.istat.it/it/files/2017/10/A-Audizione-parit%C3%A0-di-genere-25-ottobre\\_definitivo.pdf?title=Parit%C3%A0+tra+donne+e+uomini+-+26%2Fott%2F2017+-+Testo+integrale.pdf](https://www4.istat.it/it/files/2017/10/A-Audizione-parit%C3%A0-di-genere-25-ottobre_definitivo.pdf?title=Parit%C3%A0+tra+donne+e+uomini+-+26%2Fott%2F2017+-+Testo+integrale.pdf) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

31 [https://www.openpolis.it/in-think-tank-e-fondazioni-le-donne-sono-poche-e-con-posizioni-marginali/?utm\\_source=Newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_term=MailUp&utm\\_content=MailUp&utm\\_campaign=Newsletter](https://www.openpolis.it/in-think-tank-e-fondazioni-le-donne-sono-poche-e-con-posizioni-marginali/?utm_source=Newsletter&utm_medium=email&utm_term=MailUp&utm_content=MailUp&utm_campaign=Newsletter) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

carriere giurisdizionali<sup>32</sup> e questo in virtù di una presunta predisposizione anatomico-fisiologica che le renderebbe incapaci di giudicare poiché vittime di isteria e irrazionalità<sup>33</sup>. Solo nel 2003 con legge di modifica dell'articolo 51 della Costituzione in materia di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive che si sancisce espressamente la promozione, con appositi provvedimenti, delle pari opportunità tra donne e uomini.

In relazione alla dimensione del tempo libero a disposizione, ancora inadeguati appaiono gli strumenti volti a superare la squilibrata ripartizione fra i sessi delle incombenze familiari, in modo da arginarne gli effetti negativi sui percorsi di lavoro delle donne. Gli ultimi dati italiani disponibili<sup>34</sup> confermano quanto riportato a livello internazionale in merito. In particolare, nel nostro paese le donne occupate svolgono 8 ore di lavoro retribuito a settimana in meno rispetto agli uomini, ma 16 ore di lavoro non retribuito in più. Il risultato è che il carico di lavoro settimanale, retribuito e non, delle donne occupate in Italia ammonta a oltre 57 ore mentre quello degli uomini è pari a meno di 50<sup>35</sup>.

Riguardo alla disponibilità di risorse economiche, dai dati EIGE del 2019 emerge che le donne guadagnano in media il 18% in meno degli uomini; si rileva inoltre ancora un minore accesso alle figure apicali, maggiore diffusione di lavori part-time e carriere discontinue<sup>36</sup>. Sono

questi alcuni dei fattori determinanti dei differenziali di genere nei redditi percepiti.

Nel campo dell'educazione, è avvenuto un "sorpasso di genere": le donne studiano di più, sono la maggioranza tra le laureate e statisticamente hanno i voti migliori<sup>37</sup>. Il tasso di abbandono scolastico precoce, in Italia ma anche nella quasi totalità dei paesi europei, è più basso tra le donne. Tuttavia, alcune ricerche hanno messo in evidenza il persistere a scuola di un "curriculum nascosto", l'esistenza cioè di una segregazione formativa<sup>38</sup> che tende ad orientare le studentesse verso gli ambiti considerati tradizionalmente di pertinenza femminile quali l'educazione e la cura e gli studenti al contrario verso indirizzi scientifico-tecnologici, riconfermando quindi alcune aspettative standardizzate. Aspettative riconfermate anche all'interno dei testi scolastici utilizzati nella scuola primaria che riportano sia una predominanza di figure maschili sia una visione stereotipata delle professionalità attribuite a maschi e femmine così come un linguaggio che utilizza un "maschile non marcato"<sup>39</sup>. Per superare queste criticità dovrebbe essere introdotta in maniera sistematica l'educazione di genere e sessuale in tutti i gradi scolastici, tutt'oggi assente nonostante le diverse convenzioni firmate dall'Italia che la renderebbero vincolante, in particolare la CEDAW<sup>40</sup> e i suoi Protocolli Opzionali e la Convenzione di Istanbul<sup>41</sup>. Nel corso degli ultimi anni ci sono stati

---

32 È infatti solo con la legge 27 dicembre 1956, n. 1441 "Partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia nelle Corti di assise e nei Tribunali per i minorenni" che anche alle donne viene consentito accedere alla magistratura, «sia pure limitatamente alle funzioni di giudici popolari (ordinari o supplenti) e di componenti dei Tribunali dei minorenni».

33 Simona Zannoni, *L'evoluzione dell'immagine della donna nell'Italia degli anni Cinquanta: "Vie Nuove" e "Famiglia Cristiana"*, 2018.

34 Istat, *I Tempi della Vita Quotidiana. Lavoro, Conciliazione, Parità di Genere e Benessere Soggettivo*, 2019 <https://www.istat.it/it/files//2019/05/ebook-I-tempi-della-vita-quotidiana.pdf> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

35 <https://www.ingenere.it/articoli/liberiamo-il-tempo-delle-donne> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

36 <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2d.html?lang=it> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

37 <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2a.html?lang=it> ma anche Euridice [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjWucOditHpAhXF-aQKHaxCosQFjABegQIARAB&url=http%3A%2F%2Feuridice.indire.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F06%2FGender\\_IT.pdf&usq=AOvVaw1BLVNlqXxNsJsdJARdivF](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjWucOditHpAhXF-aQKHaxCosQFjABegQIARAB&url=http%3A%2F%2Feuridice.indire.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F06%2FGender_IT.pdf&usq=AOvVaw1BLVNlqXxNsJsdJARdivF) ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

38 Elisabetta Musi, *A scuola di pari opportunità. il sistema scolastico: un circuito decisivo –ma trascurato– per educare al rispetto dell'identità e della differenza di genere*, 2015.

39 Dove il genere maschile è utilizzato per indicare l'universalità delle persone, dando automaticamente più centralità al genere. Si veda ad esempio Emanuela Abbatecola e Luisa Stagi, *Pink is the new black, Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Rosenberg & Sellier, 2017.

40 Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW) del 1979 ratificata dall'Italia nel 1985.

41 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) ratificata e convertita in legge dall'Italia nel 2013.

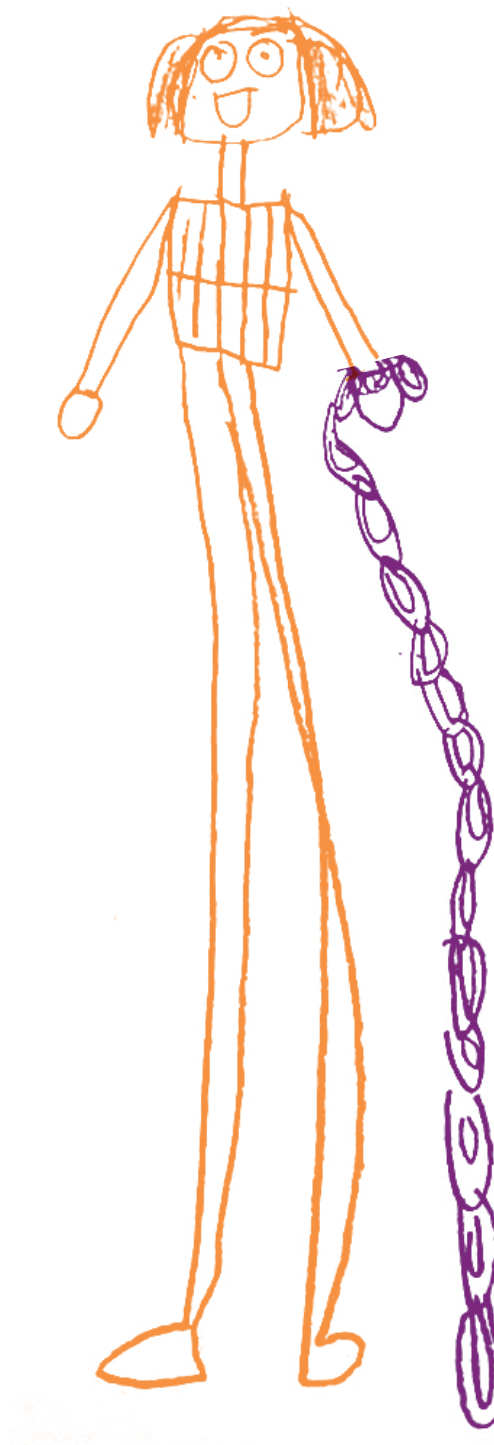
molti tentativi per introdurre l'educazione di genere in ambito scolastico, ma finora sono tutte giacenti o non approvate, anche per via di una campagna di opinione anti-gender che è stata particolarmente agguerrita anche a livello politico<sup>42</sup> sostenuta da movimenti anti-democratici di dubbia origine<sup>43</sup>.

Nel 2015, a seguito della riforma della scuola, il Ministero dell'Istruzione ha elaborato un "Piano Nazionale per l'educazione al rispetto"<sup>44</sup> volto a promuovere all'interno delle istituzioni scolastiche una cultura del rispetto, che valorizzi le differenze e contrasti l'omofobia e la violenza di genere. Nonostante le numerose esperienze educative che affrontano con i bambini questi aspetti, ad oggi tuttavia non si rileva un'attenzione adeguata e una conformità con la normativa di riferimento.

In relazione alla salute, l'EIGE indica un punteggio alto per l'Italia, a differenza di tutti gli altri domini esaminati. Tuttavia, come menzionato anche durante i nostri corsi da alcuni partecipanti, si tratta di un'analisi che non considera, ad esempio, gli aspetti connessi alla salute riproduttiva che implicherebbero un'educazione sessuale fin dal periodo scolastico.

Inoltre, rispetto alla protezione da fenomeni di violenza, strettamente connesso alla dimensione della salute, negli ultimi anni ci sono stati sviluppi concreti dal punto di vista normativo; lo stesso purtroppo non è avvenuto per la messa in campo di azioni necessarie a garantire la realizzazione concreta di tali norme. Nei fatti la violenza di genere non è in diminuzione in Italia: nel 2018 sono stati rilevati 142 femminicidi (+ 0,7% sull'anno precedente), di cui una gran parte consumati in famiglia<sup>45</sup>.

La violenza contro le donne e le persone minorenni per anni è stata considerata normale, e comunque accettata culturalmente e giuridicamente. Infatti solo nel 1956 viene eliminato lo *jus corrigendi*, cioè



42 Si veda Michela Marzano, Papà, mamma e gender, Novara: Utet, 2015.

43 Si veda articolo di G. Siviero, Il Post: <https://www.ilpost.it/2016/02/22/i-movimenti-no-gender-spiegati-bene/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

44 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Piano+Nazionale+ER+4.pdf/7179ab45-5a5c-4d1a-b048-5d0b6cda4f5c?version=1.0> / <https://www.noisiamopari.it/site/it/home-page/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

45 La Banca Dati EURES, Rapporto "Femminicidio e violenza di genere in Italia", 2019 <https://www.eures.it/sintesi-femminicidio-e-violenza-di-genere-in-italia/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

il diritto dell'uomo di "educare e correggere", anche con l'uso della forza, la moglie e i figli. Nel 1981 vi è l'abolizione del cosiddetto delitto d'onore, che prevedeva attenuanti per i mariti che, in uno stato di ira, uccidevano la moglie, la figlia o la sorella se coinvolte in una relazione carnale "illegittima". Solo recentemente l'Italia ha introdotto norme rilevanti a tutela della persona: in particolare stupro e atti di libidine diventano una nuova e unica fattispecie di reato, mentre la violenza sessuale diviene delitto contro la libertà personale e non più contro la moralità pubblica e il buon costume<sup>46</sup>. Nonostante l'Italia abbia ratificato la CEDAW e la Convenzione di Istanbul, strumenti che impongono uno specifico obbligo di rimozione degli ostacoli esistenti per l'effettivo godimento da parte delle donne dei loro diritti fondamentali, e nonostante i diversi interventi normativi adottati, il Comitato CEDAW ha comunque condannato il nostro Paese in materia di femminicidio affermando che in Italia persistono "attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica"<sup>47</sup>. Si tratta quindi di un problema culturale che da una parte legittima la discriminazione basata sul genere, anche tra i soggetti che dovrebbero agire per cambiarla, e dall'altra impedisce di adottare misure efficaci a tutela dei diritti delle donne e della loro autodeterminazione.

Il recente rapporto del GREVIO<sup>48</sup> rileva tuttavia ancora una serie di criticità relative ai finanziamenti allocati, al coordinamento inter-agenzia nella risposta alle vittime, alla frammentazione dei servizi territoriali e sottolinea una preoccupante tendenza a reinterpretare e riorientare la nozione di parità di genere in termini di politiche per la famiglia e la maternità.

Il permanere di una cultura sessista e misogina della società italiana a tutti i livelli costituisce il

principale ostacolo ad un processo virtuoso verso l'uguaglianza di genere. Nei fatti persiste ancora una struttura patriarcale della famiglia, quale ambito opaco da proteggere da ingerenze esterne e una suddivisione dei ruoli improntata a una pretesa 'naturalità' dei ruoli che relegano il lavoro di riproduzione sociale alle sole figure 'femminili'. E queste concezioni hanno dato luogo a movimenti anti-gender di varia e dubbia natura, che tendono a descrivere la donna unicamente nella rappresentazione di sposa e madre e a considerare l'autonomia e l'emancipazione femminile una minaccia alla famiglia tradizionale. Dall'altra parte, paradossalmente, la comunicazione di alcuni mezzi di comunicazione di massa, soprattutto televisivi, svaluta e distorce l'immagine femminile, rappresentando le donne in modo da ridurle a corpi con caratteristiche sessuali e seducenti e sempre in ruoli predeterminati ed eterodeterminati oltre che subalterni<sup>49</sup>.

L'ordinamento civile fino agli anni '70 è rimasto fortemente ancorato ad un'idea di famiglia chiuso, centrato sulla figura autoritaria del padre di famiglia a cui spettano poteri di comando e correzione nei confronti della moglie e dei figli, soggetti ad una potestà sostanzialmente incontrollata. Con la riforma del 1975 del diritto di famiglia si è aperta la strada ad una serie di innovazioni in questo ambito.

Grazie alla spinta della giurisprudenza europea anche l'istituto del matrimonio ha cambiato volto. La legge sulle Unioni Civili<sup>50</sup> è una riforma storica per quanto riguarda la tutela di diritti civili fondamentali, ma anche per la sua rilevanza culturale che porta ad un passaggio dal concetto di "famiglia" a quello di "famiglie": diverse, ma oggi tutte meritevoli di tutela all'interno del nostro ordinamento.



46 Solo nel 1996 con la Legge LEGGE 15 febbraio 1996 n. 66 "Norme contro la violenza sessuale".

47 Osservazioni conclusive del Comitato CEDAW al Governo Italiano 26/7/2011.

48 GREVIO è un comitato indipendente di esperti responsabile per il monitoraggio dell'attuazione della Convenzione di Istanbul da parte degli Stati parte del Consiglio d'Europa. Il rapporto è disponibile al seguente link <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

49 Lorella Zanardo, Documentario "Il corpo delle donne" <http://www.ilcorpodelledonne.net/documentario/> ultimo accesso 30 Ottobre 2020.

50 Legge 20 maggio 2016, n. 76, Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze.

# L'ADATTAMENTO DEL PROGETTO IN ITALIA

## Impianto teorico di riferimento



Nell'affrontare tematiche così complesse e delicate, come già accennato, non pochi sono stati gli interrogativi che si sono posti al gruppo di lavoro che ha promosso l'iniziativa. La scelta è stata quella di non semplificare ma, al contrario,

come in una fiaba, di entrare nella "foresta" di questioni che il progetto si proponeva di affrontare. In questa prospettiva è stato d'aiuto e di ispirazione il modo attraverso il quale Italo Calvino descrive la natura delle narrazioni popolari:

*"..le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto: la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto come termini d'una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere a incantesimi, cioè di essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà a un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie d'umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste"<sup>51</sup>.*



51 Calvino I., *Fiabe italiane* – Raccolta dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti, Mondadori.

Le fiabe intese dunque non come rappresentazione semplificata della realtà ma come coinvolgente punto di convergenza metaforica tra simboli, diversità, aspettative sociali, biografie e destini di tutti gli esseri umani. Questo stimolo ha aiutato a considerare le molteplici dimensioni della narrazione come contesto ideale per accogliere una riflessione di carattere pedagogico e tradurla in un'azione che potesse assumere un senso, non solo per i bambini e le bambine coinvolte ma anche per le persone adulte, comprese quelle che in prima persona hanno condotto il progetto. Allo stesso tempo, la scelta della complessità è apparsa come l'unica possibile per dotare di ricchezza e significato un percorso educativo utile a proporre temi fondamentali come quelli affrontati senza banalizzare questioni ancora largamente irrisolte nel mondo degli adulti.

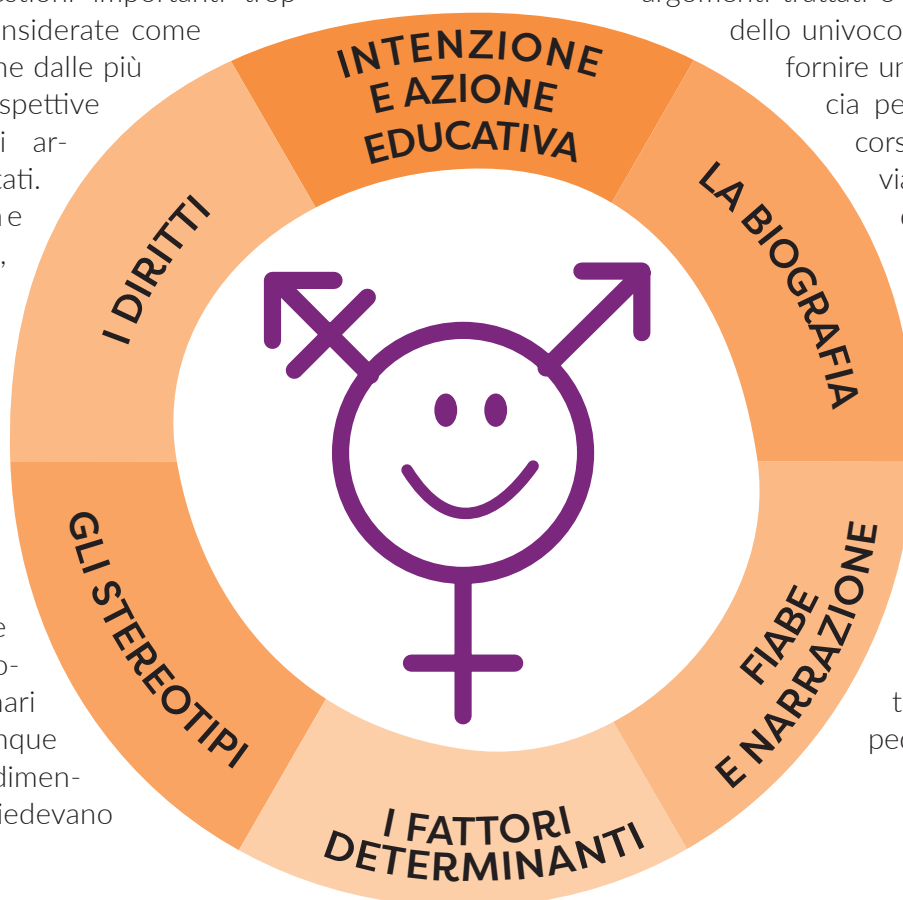
La necessità di definire e tradurre concetti e metterli in relazione per poi condividerli con persone di età compresa tra i 5 e i 7 anni si è quindi posta come straordinaria opportunità per rileggere questioni importanti troppo spesso considerate come scontate anche dalle più avanzate prospettive critiche sugli argomenti trattati. L'attenzione alle diversità, la discriminazione, gli stereotipi e poi l'utilizzo della metafora a suggerire le svariate possibilità interpretative oltre rigidi codici disciplinari si sono dunque poste come dimensioni che richiedevano

di essere osservate ed esplorate "nuovamente", per poter condividere con bambini, bambine, insegnanti e genitori possibili e significative prospettive altre rispetto a quelle consuete.

Forse suggestionati dalla portata fantastica evocata dalle fiabe, il lavoro si è progressivamente configurato come una sorta di mappa tesa a tracciare un possibile contesto di riferimento che potesse rendersi utile nell'orientare l'interazione con i bambini e le bambine, affiancando anche il rapporto informativo e formativo con i loro principali adulti di riferimento.

Consapevoli del limite strutturale imposto dai tempi e dalle modalità di realizzazione del progetto così come dalle infinite possibilità di approfondimento multidisciplinare su tutti gli argomenti trattati, l'iniziativa ha generato dunque una possibile mappa per orientare le diverse attività previste dall'iniziativa. Come ogni mappa è sempre diversa dal territorio che vorrebbe rappresentare<sup>52</sup>, l'ambizione non è stata quella di esaurire gli

argomenti trattati o definire un modello univoco bensì quella di fornire una possibile traccia per suggerire percorsi che potranno via via essere modificati e migliorati attraverso l'esperienza e lo sguardo di chiunque si appresti ad affrontare i sentieri, i problemi e le sfide proposti dagli argomenti trattati nell'intento di tradurli in prassi pedagogica.



52 Korzybski A. (1994), Science and sanity: an introduction to non-Aristotelian systems and general semantics (Scienza e sanità mentale: un'introduzione ai sistemi non aristotelici e alla semantica generale).

## Intento e azione educativa



Le questioni trattate sono strutturalmente legate ad una coinvolgente intenzione educativa e auto-educativa delle bambine e dei bambini così come degli adulti.

La necessità di configurare un percorso formativo sugli argomenti trattati non ha semplicemente rappresentato il risvolto strumentale di un'iniziativa votata a proporre ai bambini e alle bambine in termini didattici questioni già esplorate e definite.

Nel corso del lavoro di analisi ed elaborazione infatti si è reso sempre più evidente come le questioni affrontate dovessero essere lette attraverso una lente di carattere pedagogico capace di rilevare una serie di problemi che ci riguardano direttamente, evocando con urgenza un'elaborazione e un'efficace azione educativa e formativa.

Come sarebbe stato possibile, senza ricorrere a narrative fittizie (non fiabe), proporre a un pubblico di questa fascia di età criteri su cosa è giusto e cosa è sbagliato, in merito alle questioni legate alla discriminazione di genere, senza la constatazione che nella realtà contemporanea gli intendimenti dichiarati dagli adulti sulle tematiche trattate sono assolutamente divergenti dalla realtà dei fatti reali? Una realtà di disegualianza che coinvolge strutturalmente tutte le dimensioni del vivere sociale, dell'economia, della nostra storia e con esse le nostre personali storie di vita. Questa semplice constatazione ha condotto a pensare al lavoro come possibilità per ribadire la vocazione ontologica dell'intenzione pedagogica che andava adottata, al di là del nostro breve progetto, nell'affrontare queste tematiche.

In questo senso possiamo dire che affrontare le diversità e la discriminazione di genere ha costituito una sfida non solo nel realizzare un percorso utile

ai bambini e alle bambine ma, semmai, nel ribadire un processo pedagogico capace di proporre un sostanziale coinvolgimento civile, culturale ed etico rivolto a tutti gli adulti che si pongono di fronte a questi temi e alle problematiche che ne derivano, dalle pari opportunità alla violenza di genere.

Se da un lato dunque vogliamo intendere la pedagogia come la disciplina relativa alle istanze educative, consideriamo altresì che le tematiche in questione costituiscono il cuore del problema educativo, sottolineando come senza questo cruciale riconoscimento venga a mancare il motivo stesso per proporre ai bambini attività di tale natura.

La scelta è stata dunque quella di concepire l'azione realizzata come la condivisione con i bambini e le bambine di una serie di problemi che riguarda tutti e dunque un'esplorazione congiunta di possibili percorsi per leggerla e interagire con essa evitando risposte precostituite.

Questa stessa condivisione da predisporre in termini semplici, sensibili, gradualmente e rispettosi della diversità (considerando variabili di fascia di età e contesto di provenienza), costituisce la dimensione centrale del progetto che assume valori di inclusività e di problematizzazione degli stereotipi sia di genere che relativi all'asimmetrico rapporto tra mondo dell'infanzia e mondo adulto. In generale, l'approccio ha inteso evitare di riprodurre la cronica ipocrisia e la strumentalità che spesso caratterizza il rapporto tra questi due mondi.

Considerati i suddetti elementi possiamo affermare che l'intenzione e l'azione educativa in rapporto ai temi trattati risultino essere consustanziali. Nelle sezioni a seguire verranno illustrate le modalità attraverso le quali il progetto ha tradotto gli orientamenti descritti in specifiche modalità operative.



## Fiabe e narrazioni

La narrazione di sé incontra le narrazioni tradizionali per interpretare il mondo tra storia individuale e storia collettiva.

Abbiamo già menzionato come la proposta “olistica” di Calvino ci abbia sollecitato a considerare le fiabe in modo aperto e propositivo rispetto alle tante possibili suggestioni che da esse possono derivare. Se è vero che nelle fiabe è possibile riconoscere elementi di discriminazione di genere e di altro tipo è altrettanto vero che in esse possono essere colte occasioni di riflessione di svariata natura utili a sollecitare una considerazione sul superamento degli stessi, sulle pari opportunità e l'inclusione.

In questa prospettiva, e certamente nella consapevolezza delle molteplici teorie che analizzano proficuamente diversi aspetti della narrazione popolare, il progetto ha preferito cogliere nelle fiabe l'opportunità di parlare con i bambini e le bambine di temi fondamentali che predisponessero ad avvicinarsi gradualmente e sensibilmente a comprendere diverse variabili attinenti agli obiettivi del progetto, senza rinunciare alla dimensione fantastica e magica propria di molte narrazioni.

È certamente vero che le fiabe predispongono la possibilità di parlare con bambine e bambini di situazioni e casi che non sarebbero affrontabili in forma diretta (si pensi ad esempio all'abbandono da parte dei genitori, alla violenza familiare, all'imposizione del matrimonio, al potere adulto fino ad arrivare alla violenza e al femminicidio). È questo stesso tipo di caratteristica che consente una relazione dei bambini con la fiaba che lascia ampi spazi per poter esercitare una propria implicita o esplicita narrazione consentendo una libertà significativa del confronto dialettico e filosofico anche con gli adulti. La dimensione metaforica aiuta a determinare spazi terzi per l'interpretazione, il riconoscimento, l'identificazione o il distanziamento che, se gestiti con sensibilità e attenzione alla pluridimensionalità dei processi di apprendimento, possono determinare significativi contesti educativi.



Nelle articolazioni del progetto se ne è realizzata esperienza diretta attraverso drammatizzazioni e disegno, nel vestire i panni dell'altro o dell'altra, aiutati dalla sollecitazione fantastica determinata dal racconto, modificando in modo naturale anche gli elementi e gli esiti proposti dal testo originale.

È stato dunque assunto come elemento metodologico importante non tanto processare una fiaba per raccontarne un'altra, quanto piuttosto per aprire delicatamente le maglie della fiaba affinché potessero derivare nuove possibilità e nuove narrazioni.

Per mantenere viva questa possibilità l'attività ha predisposto un racconto fantastico che racchiudesse metaforicamente i temi di base che si volevano condividere con i bambini e le bambine nell'esplorare le diverse fiabe della tradizione. Questa scelta è conseguita dal tentativo di non opporre al mondo della fiaba una logica “realistica” per interpretarla o codificarla ma di costruire un'ulteriore metafora che consentisse loro di permanere nel luogo suggestivo e stimolante della narrazione senza imporre messaggi precostituiti nel rapporto dialogico che si andava a sviluppare nel corso delle sessioni.

Se nell'ambito del progetto la metodologia ha deciso di utilizzare le fiabe classiche della tradizione nella loro forma originale, molto spesso radicalmente diversa dalla versione conosciuta dai bambini nelle loro traduzioni filmiche e televisive, la considerazione è stata quella di fornire un approccio che può essere utilizzato per interagire con i bambini anche su altri tipi di narrazione. Pur non avendo sperimentato direttamente la metodologia utilizzata, che sarà ampiamente descritta nelle sezioni successive, la stessa è stata predisposta in modo tale da poter essere utilizzata anche per altri tipi di narrazione.



## Piccola biografia della fiaba

All'inizio, fratelli maggiori delle fiabe devono essere stati i miti: le grandi invenzioni collettive che servivano a dare senso e ordine alle cose terribili e incomprensibili che accadevano attorno agli esseri umani nel mondo. E poi i riti di passaggio: le soglie obbligate attraverso cui diventare compiutamente uomini e donne, guerrieri o cacciatori. E i rituali per propiziare caccia e raccolti, per favorire buone nascite e guarigioni.

Fin dall'inizio gli esseri umani sembrano cercare un dialogo stretto con il mistero, con quell'altro mondo lontano, agganciando la loro condizione di paura, dolore, morte e fame ad interlocutori invisibili, potenti, buoni e cattivi, misteriosi, ma in grado in qualche modo di ascoltare e di aiutare. Alle forze della natura, ad altri esseri viventi, alle rocce, al mare, al fulmine, agli astri.

Le storie che nel tempo la gente semplice continua a raccontare a voce, ad ascoltare, a tramandare, contengono tracce di quel dialogo: fra il qui e il possibile immaginato. In tutto il mondo, in tutti i tempi, là dove gruppi di persone si riuniscono - la notte forse o nei momenti di inattività forzata - qualcuno inizia a raccontare quello che a sua volta ha sentito raccontare e che ricorda: gli altri ascoltano e "vedono" quello che non c'è, ma che potrebbe esserci.

Serve ad insegnare, a tramandare informazioni e conoscenze, ad intimidire, a mettere in guardia, a consolare... (Levi-Strauss)

È un bisogno profondo. Dai ghiacci della Groenlandia alle foreste tropicali, ai deserti, alle montagne. E i luoghi diversi generano storie diverse, intrise del clima, del paesaggio, delle condizioni materiali e organizzazioni sociali, ma tutte in fondo parlano delle stesse cose che riguardano gli esseri umani e dei loro bisogni e desideri: nascere, avere paura, aver fame, cercare riparo, esplorare il mondo, accoppiarsi, invecchiare, morire... subire ingiustizia, essere disprezzati, vincere, essere abbandonati, cercare aiuto, aiutare. Veder trionfare il bene sul male, alla fine, dopo tante peripezie. Perché, ad un certo punto della storia umana, le narrazioni non servono più a dialogare con le forze misteriose e lontane che governano i destini umani, servono piuttosto a soddisfare l'insopprimibile e universale bisogno-piacere di ascoltare storie, vere o inventate, di raccontarle, di ascoltarle ancora. I protagonisti, le protagoniste di queste storie somigliano a ciascuno di noi e le loro vicende ricalcano le vicende che ci addolorano o ci fanno paura, o quelle che vorremmo poter vivere. Se la storia finisce bene, grazie ai più impensabili interventi magici ed aiuti, allora le fiabe diventano un conforto, un invito a sperare, ad immaginare che le cose possono sempre cambiare se siamo puri e bravi, furbi, generosi, audaci, pietosi, fortunati...

Nascendo in una cultura largamente e lungamente patriarcale, non stupisce che le fiabe trasmettano precise gerarchie di valore, rispetto a maschi e femmine, ricchi e poveri, adulti e giovani. Ma, attenzione, le stesse fiabe contrappongono esseri fragili, fanciulle e fanciulli alla soglia dell'età adulta e in difficoltà, poveri orfani, principesse cadute in disgrazia e perseguitate, esseri umani troppo piccoli o segnati dalla diversità, ad adulti potenti, distratti e spesso cattivi.

E sempre, alla fine delle storie, i "piccoli" o le "piccole" vengono finalmente riconosciuti nel loro valore, diventando grandi e trionfando attraverso l'azione di una fata, di un animale magico, di un fratello o sorella, di un principe o di una principessa...

È facile immaginare che nel tempo fossero soprattutto le donne anziane a svolgere questo ruolo di memoria collettiva e di narratrici orali. Perché narrare non è ripetere: è un'arte difficile, da sempre riconosciuta (si pensi a Shahrazad). Ci vuole esperienza di vita, memoria, sguardo aperto sul mondo, un patrimonio di parole, capacità visionaria, empatia con chi ascolta e la capacità di godere ogni volta del proprio racconto.

Ogni narratore/narratrice pur attenendosi alla tradizione e alla versione che conosceva perché l'aveva ascoltata tante e tante volte, non poteva fare a meno di lasciare la sua impronta personale: di calcare cioè su quegli aspetti che più stavano a cuore e di tralasciare o sfumare le cose che interessavano di meno o che facevano paura e imbarazzo. Ogni narratore tira la fiaba dalla sua parte, anche in buona fede e la intride della propria poetica e della propria visione del mondo. Ogni versione della stessa fiaba rispecchia inevitabilmente le persone che l'hanno raccontata e il loro mondo intorno.

Questo è un aspetto molto importante. Infatti, senza giudizi o condanne, possiamo leggere (e insegnare ai bambini a leggere) le varianti, le censure, gli insegnamenti moralistici, gli stereotipi di genere, come segni significativi: specchio dei tempi, dei gruppi sociali, delle culture attraverso cui le fiabe sono passate, trasformandosi e continuando a trasformarsi.

Darci strumenti per contestualizzare le diverse narrazioni, lasciando però ai bambini (e agli adulti) tutto il tempo necessario per "caderci" dentro, nelle storie, per poter vivere le vicende assieme ai personaggi, immedesimandosi in loro: questa è la grande scuola di empatia e apertura mentale che narrazioni e letteratura offrono agli umani.

In Europa, dalla metà del '600, nelle corti e nei salotti delle classi agiate nasce (rinasce) la moda del raccontare e ascoltare storie nate nel popolo (niente di nuovo, se si pensa a Boccaccio che si ispira a temi popolari per scrivere il suo originalissimo e coltissimo Decamerone). Le storie vengono ascoltate e raccolte nelle versioni popolari e orali, ma poi scritte, reiventate e adattate di volta in volta allo spirito dei tempi, all'auditorio diversamente colto, a situazioni mondane e leggere, oppure familiari ed educative (Basilè, Perrault, Madame d'Aulnoy, ecc.). Le fiabe servono ancora a divertire e svagare gli uditori, ma di volta in volta si piegano a fini diversi (dalla provocazione erotica e cortigiana all'intenzione pedagogica, morale o addirittura religiosa).

I fratelli Grimm che a metà dell'ottocento in Germania raccolgono, confrontano, trascrivono e riscrivono il grande corpus delle fiabe orali giunto fino a loro, hanno un obiettivo politico: riaffermare il valore della tradizione popolare germanica come identità fondativa, contro il classicismo imperante nella cultura europea napoleonica del tempo. Nelle loro trascrizioni non vi è una morale esplicita come in quelle di Perrault, bastano i fatti: chi è stato maltrattato perché giovane, donna, ingenuo... se si comporta bene, se ha coraggio, è sincero e generoso o solo fortunato, sarà alla fine premiato e sarà punito l'antagonista che di volta in volta ha rappresentato il male e il male agire.

E in quest'epoca nasce e si affina il concetto di infanzia come età specifica dell'esistenza umana (Aries) e le trascrizioni e le pubblicazioni delle fiabe che prima erano destinate a tutte le età vengono sempre più spesso dedicate ai bambini e alle bambine con intenti educativi, morali, di intrattenimento.

Nello stesso periodo, nei vari paesi europei, con impostazioni e riferimenti teorici differenti, le fiabe diventano oggetto di studio specifico da parte di letterati, antropologi, studiosi del folklore e linguisti.

Dai loro studi e dalla comparazione con le credenze e pratiche dei popoli primitivi ancora esistenti nel mondo, derivano le ipotesi che collegano le fiabe alle grandi narrazioni mitiche del passato pre-storico (Levi Strauss, Frazer, Cocchiari).

Con Freud, Jung e le varie scuole derivate nasce e si intensifica lo studio della relazione fra contenuti fiabeschi e contenuti psicologici, evidenziando la complessità e il valore delle informazioni che miti e fiabe continuano a fornire sui comportamenti umani: dalle analisi di Marie Louise von Franz (in particolare "Il femminile nella fiaba") fino al "Mondo Incantato" di Bruno Bettelheim, a Cristina Campo (Belinda e il mostro, Gli imperdonabili), alle più attuali e controverse riletture in chiave femminista delle fiabe.

Già dai primi anni del '900, in Unione Sovietica, V.J. Propp definisce due aspetti utili ancora oggi per un approccio corretto al mondo delle fiabe:

- sono fiabe quelle narrazioni popolari che intrecciano mondi reali con aspetti magici e fantastici e presentano, pur in infinite variazioni, alcune funzioni (tappe, personaggi, snodi narrativi) sempre presenti e necessarie allo svolgimento efficace della storia (vedi "Morfologia della fiaba").
- le fiabe, come qualunque prodotto culturale, rispecchiano le condizioni materiali del tempo (organizzazione produttiva, politica e sociale) e l'ambiente culturale in cui nascono. Pensiero che può sembrare persino banale, ma che l'idealismo dell'epoca avversava (vedi "Le radici storiche dei racconti di fiabe").

In Italia, ad esempio, durante il fascismo, la fiaba libertaria e moderna di Pinocchio viene usata a fini propagandistici e Pinocchio diventa un piccolo balilla solerte. Mentre dopo la guerra la stessa storia sarà reinterpretata in chiave di morale cattolica e diffusa a libretti per la campagna elettorale di un partito politico.

Più o meno negli stessi anni, però, Italo Calvino compie l'impresa meravigliosa, intrecciando rigore di studioso e libertà poetica: riunisce e analizza lo smisurato corpus delle fiabe tradizionali delle regioni italiane (compresa la Corsica), le suddivide per famiglie e gruppi tematici, sceglie fra le infinite versioni le più significative, le sfronda e riscrive in una lingua nuova, allo stesso tempo fedele ai dialetti ma attuale e universale. Attua qualcosa di simile a quello che fecero i fratelli Grimm.

Calvino alla fine della stesura de "Le fiabe italiane" confessa che mai avrebbe immaginato, all'inizio dell'impresa, di poter trovare tanta ricchezza e universalità di temi, complessità e mistero.

*"...non solo a vendere e comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi, tutto intorno al mercato...ad ogni parola che uno dice - come lupo, sorella, tesoro nascosto, battaglie, scabbia, amanti - gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare ai tutti i propri ricordi, ad uno ad uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria ad ogni solstizio e ad ogni equinozio." I. Calvino, "Le città invisibili".*

Accanto a Calvino e più o meno negli stessi anni, Gianni Rodari sarà in Italia il più geniale studioso e innovatore della letteratura per l'infanzia, anche se spesso e a torto verrà considerato critico verso le fiabe della tradizione. Al contrario, attraverso una conoscenza vastissima della letteratura tradizionale, Rodari si ispira e innova le basi profonde della narrazione fiabesca, provando a interpretarle alla luce del nuovo quadro politico, culturale, sociale e ambientale in cui si trovano a vivere i bambini e le bambine del tuo tempo. In un articolo del '70, "Pro e contro la fiaba", ad esempio, fa un'analisi approfondita della storia di Pollicino e indica la fiaba in generale come *"deposito stratificato di più culture, un archivio in cui il tempo ha depositato le sue pratiche, evase in spazi lontanissimi tra di loro..."*.

Già dagli anni Cinquanta, ben prima delle rivendicazioni del '68 e del nuovo movimento femminista, Rodari centra il suo lavoro di giornalista e scrittore per bambini sui valori democratici che si andavano affermando, sull'universalità dei diritti e in particolare sulla necessità di cambiare radicalmente la posizione della donna nella famiglia e nella società e considera l'incontro dell'infanzia con la fiaba un'esperienza assai complessa e preziosa: *"La fiaba è pronta per darci una mano ad immaginare il futuro che altri vorrebbero semplicemente farci subire"*.

Intanto, al di là dell'oceano, prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, Walt Disney, mentre inventa e cresce personaggi destinati all'immortalità come Topolino, Pape-rino e soci, sceglie per i suoi lungometraggi di animazione alcune fiabe della tradizione europea (Biancaneve, Pinocchio, Cenerentola, Peter Pan, Alice.....) e con il pragmatismo americano che lo caratterizza, le rielabora, le modifica, dona loro immagini di indimenticabile bellezza e poesia, ma inevitabilmente le rilegge attraverso le lenti della borghesia bianca, classista, maschilista e moralista americana del suo tempo. I film traboccano di buoni sentimenti e anche di buon umore e ironia, ma sui ruoli delle ragazze e dei ragazzi non sembrano esservi dubbi, fino al punto di "forzare" in senso maschilista aspetti nodali delle fiabe già sufficientemente caratterizzate (vedi J.Zipes).

Così si va avanti, ma fino ad un certo punto, perché le idee nuove nate dal '68 e soprattutto dal nuovo femminismo non si possono ignorare se si vuole stare al passo con i tempi: se la Sirenetta resta ancora in sospeso fra le due visioni del mondo, molti dei successivi film della Disney e associati (Mulan, Pocahontas, Belle, Rapunzel, Frozen, La principessa e il ranocchio) cominciano a descrivere, a volte attraverso nuovi stereotipi, ragazze sveglie, attive, emancipate e ben intenzionate a tenere nelle mani la loro vita... Però, attenzione, restano sempre tutte bellissime; e qui sarebbe utile un raffronto con altre eroine più "normali", per esempio le ragazzine dei film del grandissimo giapponese Miyazaki: una per tutte la protagonista de "Il castello errante di Howl" ridotta da un sortilegio e per tutta la durata della storia a vecchina assai poco avvenente. Inoltre, in parallelo ai film con eroine "positive", la Disney e le varie derivazioni societarie collegate, sfornano altrettanti film dedicati ai "maschietti" tipo Toy story, Cars... praticando apparentemente una sorta di specializzazione per genere che bambini e bambine colgono perfettamente e che lascia perplessi.

In questa veloce biografia della fiaba non si è potuto dare spazio alla storia delle illustrazioni dei libri di fiabe e ai relativi illustratori e illustratrici che rappresentano, accanto ai contenuti testuali, uno sterminato mondo a sé, colmo delle evoluzioni, involuzioni e intuizioni geniali di chi si è rivolto e si rivolge ai bambini raccontando le fiabe attraverso le immagini.

Dice Walter Benjamin, parlando delle illustrazioni nei libri per i più piccoli: *"...infatti, non sono tanto le cose a farsi incontro -fuoriuscendo dalle pagine- al bambino fantasti- camente alle prese con le immagini, ma è piuttosto il bambino stesso che - guardando - penetra in esse...di fronte al suo libro illustrato egli realizza la tecnica del perfetto taoista: domina l'illusoria superficie e ...calca la scena dove vive la fiaba."* Questo mondo delle immagini di adulti che hanno illustrato le fiabe - molte volte in maniera fantastica - andrebbe considerato attentamente, magari assieme agli stessi bambini, soprattutto per quanto riguarda gli stereotipi in generale e a quelli di genere in particolare: si pensi, per fare solo un esempio, che il principe delle fiabe - ma anche il compagno ideale nella vita di una ragazza - viene chiamato "principe azzurro", dal colore del mantello con cui è stato (quasi) sempre rappresentato.

Si è dato, invece, spazio al racconto delle produzioni Disney e in generale alle trasposizioni delle fiabe in cinema di animazione (si pensi alla smisurata produzione nipponica, ben nota anche in Europa: da Lady Oscar ad Heidi ai Pokemon e Naruto...): per la loro straordinaria potenza ed efficacia comunicativa e per la diffusione globalizzata, sono queste le icone che - dagli anni 50 in poi - costituiscono l'immaginario fiabesco condiviso dalla maggior parte dei bambini e delle bambine in Italia e nel mondo.

Negli ultimi cinquant'anni, con il diffondersi di riferimenti culturali e valoriali nuovi, nelle famiglie e nelle scuole, le fiabe della tradizione sono cadute in disgrazia, magari dopo giudizi sommari non molto approfonditi, e spesso sono state messe da parte proprio a causa dei messaggi reazionari e stereotipati di cui si erano appesantite nel tempo. Nel frattempo sono nate ovunque nuove narrazioni fiabesche, più attente agli aspetti sociali, ai diritti universali e alla parità di genere: narrazioni a volte molto efficaci, spesso però gravate da nuove forme di conformismo e noiosa prevedibilità.

In realtà le vecchie fiabe sono state conservate, ma "a lato", riservate a fasce sempre più precoci di età, nelle prime versioni, nei "cartoni animati" o in versioni attualizzate, quasi che nessuno se la sia sentita di privare completamente i piccoli dei cappuccetti rossi, dei lupi, dei porcellini, delle principesse, degli orchi e delle fate, insomma, di buttare via tutto il ciarpame assieme ai contenuti preziosi e segreti.

I nuovi e nuovissimi media, inoltre, stanno rendendo residuale la pratica della narrazione dal vivo da parte di adulti, familiari, educatori e narratori teatrali mentre le versioni originali delle fiabe, con le loro buone ragioni e caratteristiche peculiari, rischiano di restare relegate in libri, immagini e ambiti specialistici, accessibili solo ad un esiguo numero di adulti.

Da questo scenario non facile, che piaccia o meno, occorre partire, se si vuole seriamente dialogare con bambine e bambini, con ragazze e ragazzi di oggi su fiabe e immagini fiabesche, sui messaggi deleteri in esse contenuti e su quelli utili ancora oggi, usando pazienza da investigatori, conoscenze precise e adeguati strumenti di lettura per entrare ben attrezzati in questa misteriosa foresta fatata.

## La biografia



Il rapporto sensibile con la storia diversa di ogni persona diventa strumento di comprensione della realtà e di accesso alla complessità del mondo.

È possibile comprendere e interagire con o sui fenomeni di discriminazione senza considerare ciò che di questa discriminazione abbiamo direttamente agito o subito nelle nostre storie di vita? Questo l'interrogativo che ha orientato il dialogo con gli insegnanti nella fase preliminare del lavoro. Le fiabe, come luogo di possibile riconoscimento esplicito, implicito o simbolico sono così diventate un contesto particolarmente suggestivo per esplorare e riconoscere tratti della propria storia biografica e della propria narrazione, aiutati dalla sensibilità della dimensione metaforica.

Sin dalle prime fasi del progetto abbiamo ritenuto indispensabile affrontare le questioni relative alla discriminazione di genere come qualcosa che fosse strettamente connesso con la biografia di ogni persona ma anche con una biografia di carattere collettivo.

In questa prospettiva, oltre a considerare come la relazione tra gli argomenti trattati e la propria esperienza individuale corrispondesse ad una possibilità di "comprensione" più estesa e significativa, ci è risultato chiaro che, nel rapporto con i bambini e le bambine, le possibili proposte dirette o indirette

sui temi trattati dovessero sempre considerare sensibilmente e implicitamente le loro particolari e uniche storia di vita. In altre parole, non ci è apparso possibile proporre una logica di ciò che può essere "giusto o sbagliato" se non nella adattabilità che un qualsiasi messaggio condiviso poteva acquisire in relazione ai contesti biografici e di provenienza dei bambini con i quali certamente non avremmo potuto interagire in forma diretta.

Ancora una volta la dimensione metaforica ci ha consentito di sviluppare sensibilmente contesti "terzi" che proponevano una potenzialità educativa che poteva essere vissuta e condivisa da bambine e bambini nella misura in cui il proprio contesto biografico-sociale-culturale lo rendeva possibile.

Abbiamo assunto la dimensione biografica come presupposto essenziale e garanzia per consentire ai bambini e alle bambine di partecipare attivamente nella costruzione dell'esperienza. In forma speculare, il presupposto biografico ci ha aiutato a favorire un coinvolgimento degli adulti (operatori e insegnanti) capace di trascendere un'intenzione semplicemente didattica per entrare in una dimensione interlocutoria, interrogativa, auto-educativa e circolare che ci è sembrata essenziale per instaurare una sincera e proficua relazione con persone di età di 5 e 7 anni.

## Gli stereotipi



I pregiudizi manifestano relazioni di potere e subalternità ma si costituiscono come oggetti e materiali particolarmente significativi dell'azione pedagogica

Se da un lato possiamo considerare l'utilizzo degli stereotipi come una dimensione costante del nostro modo di pensare che necessariamente utilizza categorie precostituite non necessariamente fondate, il problema pedagogico che ci siamo posti è stato quello di considerare quali possano essere i meccanismi attraverso i quali si possa rendere possibile una flessibilità e un'apertura del nostro giudizio o pregiudizio nei confronti della realtà circostante. La scelta è stata dunque quella di non "demonizzare" lo stereotipo ma semmai di

capirne la natura così da depotenziarne la rigidità e l'inadeguatezza con particolare attenzione agli stereotipi di genere.

Abbiamo dunque considerato lo stereotipo come una narrazione collettiva in stretta relazione con dinamiche culturali spesso tese a consolidare rapporti di potere e di subalternità. In questa prospettiva lo stereotipo non può che essere determinato da condizioni e fatti reali che attraverso di esso tendono a consolidarsi nel pensiero comune e a ribadire e, nel contempo, a rinforzare le stesse condizioni che lo hanno determinato.

Nel ragionamento realizzato per predisporre il paradigma pedagogico di riferimento abbiamo consta-

tato come, nel caso della discriminazione di genere, gli stereotipi presentati nelle fiabe corrispondessero storicamente a condizioni fattuali nella relazione tra i sessi e di come molte di queste condizioni insieme agli stereotipi che le descrivono fossero tuttora presenti nel contesto contemporaneo. Se nella fiaba di Biancaneve la ragazza è limitata da lavori di carattere domestico è evidente come questa circostanza costringa e limiti le opportunità di molte donne anche nella realtà di oggi. Questa constatazione induce a considerare lo stereotipo non come narrazione fittizia ma come dispositivo narrativo strutturale e radicato che determina i rapporti di potere tra i generi.

Abbiamo poi considerato come fosse importante non opporre allo stereotipo un'altra verità precostituita ma invece come fosse opportuno, dal punto di vista educativo, tentare una possibile destrutturazione del pensiero pregiudizievole attraverso un'esperienza capace di depotenziarne la narrazione aprendo le maglie ad altre possibilità.

Va anche sottolineato come nelle fiabe classiche, a differenza delle versioni più diffuse e conosciute nell'infanzia, riprodotte e interpretate con fini più commerciali, gli stereotipi vengano applicati certamente ma non esauriscano la vasta gamma di potenzialità e facoltà attribuibili a un sesso o all'altro nell'ambito delle diverse narrazioni. Troviamo in-

fatti nelle narrazioni popolari personaggi maschili e/o femminili che manifestano diversi tipi di capacità non necessariamente attribuiti al genere di appartenenza. Basti pensare alla capacità risolutiva di Gretel, sorella di Hansel, nella fiaba che li vede protagonisti.

Nella complessità di fattori proposti dalle fiabe ci è sembrato importante dunque non concentrarsi tanto sui più evidenti stereotipi proposti all'interno della narrazione ma, semmai, sulle condizioni che rendono possibile il loro superamento; per esempio, in Biancaneve le sue possibilità nel realizzare non necessariamente le azioni attribuibili ai personaggi maschili della fiaba, ma iniziative che potessero espandere la gamma delle sue opportunità, nella considerazione che ogni individuo, maschio o femmina che sia, può esprimere la sua identità individuale nel momento in cui incontra le occasioni che consentono tale libertà.

Il tentativo, dal punto di vista pedagogico, è stato quello di uscire, aiutati dalla dimensione metaforica, dalla rigida opposizione binaria maschio-femmina, insieme a tutto il portato di ruoli e funzioni attribuibili all'uno o all'altra, per accedere invece ad una categoria di individuo sempre capace di liberarsi o di essere liberato dallo stereotipo che ne condiziona l'esistenza.

## I Diritti Umani



Il corpus dei diritti si costituisce come "logica" educativa multidisciplinare da condividere con i bambini e con gli adulti.

La dimensione di riferimento che abbiamo voluto adottare per affrontare la discriminazione di genere e le pari opportunità in una logica pedagogica è senz'altro quella del diritto. Abbiamo cioè considerato che il dettato normativo nazionale e internazionale potesse legittimamente costituire il riferimento di base per sviluppare solidamente il percorso pedagogico da proporre a bambini e insegnanti.

Per emancipare le argomentazioni relative ai temi trattati da una prospettiva "relativistica", il riconoscimento della piena opportunità di poter esprimere la propria identità senza vincoli imposti da costrutti culturali e sociali ha visto il suo punto di

partenza proprio nei principi e nelle norme derivanti dal corpus dei diritti umani, inteso come capitale culturale dell'umanità e quindi riferimento fondante per qualsiasi analisi e proposta tesa a garantire la dignità e l'opportunità di ogni persona.

Si sono assunti i riferimenti normativi come sintesi e piattaforma per articolare una prospettiva multidisciplinare capace di tradursi in paradigma educativo. In questo senso, pur attraverso l'utilizzo del linguaggio metaforico per entrare in relazione con i bambini, l'intenzione è stata quella di affrontare la difficile emancipazione da una logica esclusivamente fondata sul riconoscimento dei bisogni alla loro connessione e interconnessione con i diritti corrispondenti, considerando le possibilità della persona come la risultante tra le prerogative riconosciute dai

diritti umani e la necessità dei contesti di rendersi funzionali all'esercizio degli stessi.

Gli specifici trattati e convenzioni che declinano i principi generali della dichiarazione dei diritti dell'uomo in relazione alle questioni di genere, a partire dalla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW), insieme ad un approccio radicato nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) hanno consentito di individuare l'orizzonte valoriale della proposta attraverso traiettorie che ci siamo sentiti di poter assumere e tradurre, tal-

volta anche in modo esplicito, nell'esperienza con i bambini e con gli insegnanti.

Il racconto/metafora dell'"isola delle scimmie", che sarà presentato in seguito, ci ha consentito di rappresentare a misura di bambino, e sensibilmente rispetto all'universo delle fiabe che andavamo ad esplorare, un mondo utopico teso a dimostrare una cultura fondata sul diritto, intesa come base della relazione tra gli individui sempre attenta a garantire le possibilità di espressione del singolo e della sua storia.

## Gli indicatori EIGE, i "fattori determinanti"



La discriminazione di genere e la mancanza di pari opportunità si manifesta in modo chiaro e strutturale in tutti gli aspetti del nostro modo contemporaneo.

In tema di discriminazione di genere e pari opportunità abbiamo ritenuto di estrema importanza collegare gli argomenti trattati ad una realtà di fatto ancora molto distante dal riconoscimento pieno del diritto. Pur affrontando il tema attraverso metafore e fiabe, non sarebbe stato possibile sviluppare un paradigma pedagogico senza considerare i fatti che globalmente, nel mondo, dimostrano ancora una disparità di garanzia e trattamento legato al genere.

In questa prospettiva, come già anticipato, ci è sembrato particolarmente utile nella sintesi dell'approccio utilizzare gli indicatori dell'indice EIGE che possono sostenere un'analisi fattuale complessa, utile per la formazione degli insegnanti, ma che nello stesso tempo potessero essere tradotti in ambiti e concetti condivisibili con i bambini, e utili nell'analisi congiunta delle narrazioni. Abbiamo così proposto una serie di "fattori determinanti" speculari rispetto agli indicatori di base EIGE, per affrontare con bambine e bambini tutte quelle dimensioni che rivelano gli elementi strutturali della discriminazione di genere.

Il lavoro, i soldi (che nel lavoro condotto abbiamo chiamato risorse), la conoscenza, il tempo, il potere, la salute unitamente al parametro aggiuntivo e trasversale della violenza/protezione sono dunque diventati le categorie attraversate per dare un fondamento alla proposta pedagogica e a un approccio agli stereotipi, il quale non può che realizzarsi attraverso il riconoscimento di ciò che li ha determinati e che continua a determinarli.

L'utilizzo di questi "fattori determinanti" ha consentito di poter affrontare senza forzature, con i bambini, dei discorsi "in chiaro" che assumevano particolare significato proprio perché accompagnati dalle metafore fiabesche. Allo stesso tempo, l'utilizzo degli indicatori EIGE ha favorito la possibilità di sintesi degli argomenti trattati proponendo un'ulteriore mappa di orientamento dei complessi temi esplorati.



# I laboratori condotti presso il Convitto Nazionale Colombo di Genova



Tenendo sempre presenti gli obiettivi del progetto, si è scelta una metodologia di lavoro tesa alla co-costruzione dei significati e alla promozione di una crescita intellettuale graduale il più possibile spontanea, evitando di fornire ai bambini indicazioni normative eterodirette e/o giudizi di valore assoluti sui diversi comportamenti e punti di vista.

Si è cercato di stimolare l'esplorazione e la ricerca attraverso esperienze ludiche e non giudicanti per favorire l'ascolto e la riflessione condivisa, accettando anche posizioni e affermazioni diverse, lasciando loro il tempo per maturare le proprie idee. In questo modo si sono potute accogliere con attenzione e con leggerezza le confidenze autobiografiche relative a situazioni familiari, personali e scolastiche. A tal fine si è cercato di ricreare un ambiente adeguato, un luogo diverso dalla classe, dove bambine e bambini venissero accolti in un'atmosfera affettivamente connotata e informale, così da stimolare la curiosità, il dialogo, il movimento in una dimensione di intimità e benessere. Si è posta anche particolare attenzione ai supporti utilizzati, scegliendo luci, oggetti e materiali particolari, inconsueti in un ambiente scolastico, così da stimolare e far emergere atteggiamenti e capacità diverse.

La prima fase del progetto, che si è svolta da settembre 2018 a luglio 2019, aveva l'obiettivo di raccogliere prospettive e percezioni in merito agli stereotipi di genere da parte di bambine, bambini e docenti attraverso la narrazione di fiabe classiche; questi elementi sarebbero poi serviti all'elaborazione di un percorso educativo per bambini, della guida pratica per insegnanti e dei cicli di formazione da proporre nelle successive fasi di attuazione del progetto.

Per decidere su quali fiabe lavorare è stato condotto un primo sondaggio nelle due classi coinvolte, attraverso la somministrazione di un foglio contenente le immagini di 16 fiabe classiche che sono state "votate" attraverso l'uso di adesivi.

Successivamente, dopo aver proposto il percorso alle bambine e ai bambini, raccolto il loro interesse a partecipare alle attività e suggellato una sorta di

"patto", si è dato avvio alle consultazioni sotto forma di laboratori.

I soggetti coinvolti sono stati suddivisi in quattro sotto-gruppi che hanno lavorato su quattro fiabe (Il gatto con gli stivali, la Bella addormentata nel bosco, Raperonzolo e Barbablù) nel corso di tre sessioni di circa 2 ore ciascuna.

Il percorso è stato documentato attraverso supporti foto e video, successivamente montati in un breve documentario e presentato alle famiglie verso la fine dell'anno scolastico (giugno 2019), cogliendo l'occasione per discutere i risultati delle sessioni.

Parallelamente sono stati condotti tre focus-group con insegnanti e altro personale educativo. Durante ogni sessione sono state affrontate tre fiabe selezionate da diverse angolazioni, con l'obiettivo di esplorare il campo generato dalla storia, il possibile riferimento ai fattori determinanti proposti, la percezione degli stereotipi in relazione a ciascuna esperienza biografica e professionale. Questi momenti sono stati anche occasione per condividere circolarmente il lavoro svolto e le rilevazioni che sono emerse dai laboratori con le due classi.

La seconda parte del progetto ha coinvolto gli stessi bambini e bambine dell'anno precedente, ormai frequentanti la classe seconda, che hanno manifestato con entusiasmo l'interesse a partecipare al nuovo ciclo di attività attraverso un rinnovo del "patto".

Le attività condotte in questa fase progettuale avevano un intento maggiormente formativo ed avevano l'obiettivo di informare e guidare l'elaborazione di una prassi educativa volta ad accompagnare i bambini e le bambine nello sviluppo di relazioni amichevoli e rispettose con i propri coetanei, creando maggior consapevolezza e assumendo un atteggiamento critico rispetto agli stereotipi di genere.

Per veicolare la complessità dei contenuti del progetto a persone di questa età si è optato per un lavoro basato su un piano ludico narrativo: è stata

dunque ideata una metafora sotto forma di racconto per rappresentare gli elementi chiave che si intendevano esplorare insieme, in particolare gli indicatori EIGE, l'accesso a pari diritti e pari opportunità, il valore e l'unicità di ogni singola persona, l'uguaglianza nella differenza, considerata sempre come un valore. Il racconto, intitolato "l'isola delle scimmie", è stato proposto come lente utile per analizzare successivamente le diverse fiabe classiche su cui si sarebbe lavorato ma anche per sollecitare tra loro e gli adulti la discussione e la riflessione condivisa sui temi affrontati.

Ogni sotto-gruppo, di circa 10-15 persone, ha lavorato su tre fiabe nel corso di quattro incontri di circa due ore. Il primo incontro è stato dedicato ad esplorare insieme la metafora dell'isola delle scimmie per coglierne gli orientamenti impliciti. La storia è stata letta, analizzata insieme anche attraverso l'ausilio di immagini diverse (acquarelli giapponesi in particolare), oggetti (pupazzi delle scimmie) e disegni (durante il racconto l'immagine di una grande isola man mano prendeva forma su un cartoncino ad opera di una animatrice). Lo scam-

bio è stato guidato da alcune domande pensate ad hoc per evidenziare gli indicatori degli EIGE, i quali successivamente sono stati semplificati graficamente con sette bandierine. La storia dell'isola delle scimmie è stata anche "sperimentata" attraverso giochi corporei ed è stata memorizzata attraverso un'attività grafico-pittorica. I disegni prodotti dai bambini sono stati raccolti, ritagliati e successivamente utilizzati per costruire il "Librone della Memoria" da consegnare alla classe alla fine delle attività.

Durante i tre incontri successivi sono state lette e discusse insieme le tre fiabe: Cappuccetto Rosso, Hansel e Gretel e Cenerentola.

Ogni volta, all'inizio delle sessioni, si riportava l'attenzione di bambine e bambini alla storia dell'isola delle scimmie, che diventava il punto di partenza per la successiva discussione e analisi delle tre narrazioni classiche. I bambini sono stati sollecitati al dialogo attraverso la creazione condivisa delle bandierine degli indicatori EIGE (anche nella scelta dei termini da utilizzare nella loro descrizione) e



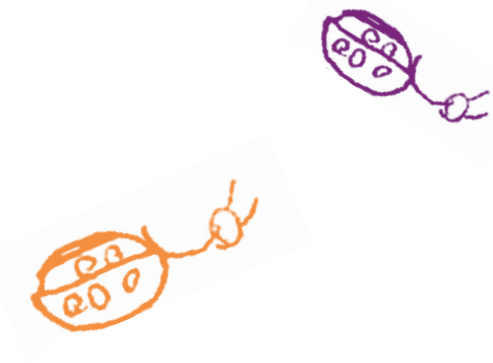
le domande guida, focalizzando la discussione sugli elementi presenti nelle fiabe: dai ruoli sociali al lavoro, dal potere decisionale alla salute, dalla violenza e alla protezione, attraverso un metodo teso ad accogliere il punto di vista dei bambini, argomentando senza dare giudizi. Dopo la discussione, si sono proposti momenti di gioco simbolico a partire dagli eventi delle fiabe così da sperimentare concretamente il rispetto, la delicatezza, la solidarietà, la cura e il contatto corporeo a prescindere da genere, età, posizione sociale dei personaggi e dei bambini. Nonostante si siano rilevati anche in queste attività delle resistenze da parte dei bambini a rappresentare ruoli femminili, dopo qualche incoraggiamento e correzioni di ruolo (es. la nonna che diventa il nonno), le difficoltà si sono allentate, fino a giungere all'ultimo incontro quando tutte e tutti sono diventati, a turno, Biancaneve addormentata e curata dai nani. Le sessioni si concludevano sempre con una proposta grafica attraverso l'utilizzo di tecniche particolari, solitamente poco utilizzate a scuola così da poter sperimentare nuove modalità di espressione.

La sessione di chiusura avveniva con la consegna in classe del "Librone della Memoria" contenente i disegni e le composizioni materiche, quali tracce del percorso condotto insieme, la storia dell'isola delle scimmie, una versione semplificata della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, le bandierine degli indicatori EIGE che avevano accompagnato la discussione delle fiabe e una ghirlanda di carta (di quelle che anticamente si facevano con le forbici) di tanti omini/donnine di colori e fogge differenti a simboleggiare l'umanità, tutta uguale ma diversa.

Si riporta qui di seguito una struttura schematica degli incontri laboratoriali, così come sono stati realizzati tra novembre 2019 e febbraio 2020.

### Alcuni dettagli pratici:

- Ogni laboratorio è composto da una sequenza di 4 sessioni con lo stesso gruppo di bambini della durata di circa 1,5/2 ore, e da una sessione ulteriore di chiusura
- Al laboratorio partecipano una persona che narra, una che assiste e l'insegnante della classe
- Ogni gruppo è composto da massimo 15 bambini di 5-7 anni
- Idealmente lo spazio dove si lavora è vuoto, senza tavoli, se possibile con pavimento in legno o un tappeto oppure con la possibilità di sistemare a terra dei materassini e cuscini su cui sedere.
- Si consiglia l'utilizzo di un proiettore con casse audio
- Si consiglia l'utilizzo di uno smartphone o una videocamera per riprendere i momenti più importanti del laboratorio. I genitori/tutori dei bambini devono essere informati circa l'attività che viene intrapresa con i bambini e per le riprese viene richiesto un consenso specifico.
- Si consiglia l'utilizzo di fantocci vari: pupazzi di scimmie, due pupazzi che rappresentano un bambino e una bambina e un pupazzo che rappresenta di una vecchia signora (la cuoca).
- I materiali da utilizzare includono: tamponi con inchiostro di china rosso e nero, pennelli, tratto-pen rossi e neri, forbici, materiali per incollare, caramelle e dolciumi colorati, pistola con colla a caldo, tempere diluite, cartoncini bianchi di diversi formati, cartoncini (dimensione minima A3) con cui costruire il Libro della Memoria, nastro telato, fettucce, fotocopie e materiali tessili, etichette adesive da usare per raccogliere le parole chiave relative ai fattori determinanti.
- Lavagna a fogli mobili, pennarelli, post-it, matite colorate.



# Prima sessione: IL MONDO DEI DIRITTI

- o Durata 2 ore
- o Fattori determinanti: tutti
- o Svolgimento:

## PRIMA PARTE:

**Obiettivo:** Scoprire i diversi bisogni della persona minore di età, la loro interconnessione e l'evoluzione del concetto di bisogno in quella di diritto (45minuti)

La persona che facilita la sessione disegna un'immagine al centro di un foglio (lavagna a fogli mobili), e dopo aver chiarito che si tratta di un/a bambino/a si chiede di disegnare su un post-it uno dei bisogni che potrebbe avere. Ciascun partecipante incolla poi il proprio post-it sul foglio, accanto all'immagine. Quando tutti hanno attaccato il proprio disegno, la persona che facilita prende uno ad uno i post-it raccontando il bisogno che rappresenta chiedendo a chi ha disegnato di presentarsi. Alla fine chiede se manca qualche bisogno importante che non è stato rappresentato. Se i disegni proposti forniscono una visione abbastanza completa dei bisogni di una bambina/un bambino, viene introdotta la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia (CRC), spiegando di cosa si tratta e affermando che essa comprende e raggruppa tutti i bisogni considerati, ma li considera come DIRITTI: questo cambiamento di paradigma verrà spiegato in modo tale da poter essere compreso, sottolineando che il concetto centrale è rappresentato dal fatto che a ciascun essere umano è riconosciuto il diritto di crescere e vivere in condizioni che possano dare specifiche garanzie.

Verrà proposto poi di raggruppare in bisogni/diritti della CRC in 4 aree così organizzate: **sopravvivenza/bisogni primari – sviluppo – protezione – partecipazione** con il bambino/la bambina al centro. Alla fine della sessione viene distribuita una versione sintetica della CRC così che possa essere apposta sul muro della classe ed usata in futuro.

### SOPRAVVIVENZA

[artt. 23-27 - CRC]

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni relativi alle primarie esigenze biologiche legate allo sviluppo della persona quali cibo, alloggio, cure mediche.

Particolare attenzione andrà rivolta alle particolari esigenze conseguenti a particolari situazioni di vulnerabilità quali le disabilità, l'aver subito violenze e abusi, particolari situazioni traumatiche.

- cure sanitarie • condizioni igienico-sanitarie • screening
- rilevazione di particolari problematiche
- intervento specialistico • competenze e strumenti
- diagnostici e curativi

### SVILUPPO

[artt. 27-31 - CRC]

In questo ambito raggruppiamo tutti i bisogni relativi allo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e culturale della persona. Vengono inclusi in questa categoria i bisogni educativi e formativi. I bisogni di mediazione culturale e di valorizzazione dell'identità culturale e religiosa, la formazione professionale, i bisogni di socialità e ricreativi, connessi al diritto a condividere con i propri coetanei attività culturali, artistiche e di gioco.

- scuola • lavoro • gioco • prospettive • progetto di vita
- identità culturale • bagaglio personale • rispetto
- valorizzazione

- luogo sicuro • identificazione • comprensione
- competenze • ascolto • mediazione culturale
- competenze operatori • tutela
- famiglia gruppo di pari ascolto

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni attuali e potenziali derivanti dalle particolari vulnerabilità di una persona nelle prime fasi della sua vita proporzionalmente alle proprie capacità evolutive. La nozione di protezione include anche i livelli della prevenzione, della riabilitazione e dell'empowerment.

In particolare viene prestata particolare attenzione a fenomeni attuali o potenziali legati a trattamenti inumani o degradanti, negligenza, detenzioni abusive, abusi mentali e fisici, violenza, tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo. La nozione di protezione deve essere orientata dalla sensibilità e dall'attenzione derivante dal rilevare particolari situazioni socio/economico/culturali problematiche e/o discriminatorie di specifici individui e/o gruppi.

### PROTEZIONE

[artt. 19-22 e 32-37 - CRC]

- permesso di soggiorno • assistenza legale • mediazione
- culturale linguistica • diritti
- orientamento • competenze operatori

Descriviamo in questo ambito tutti quei bisogni legati alla possibilità di esercizio delle proprie competenze nel determinare la propria condizione contingente e quella futura. Vengono incluse in questo ambito tutte le prerogative legate alle esercitazioni dei diritti e dei doveri, le condizioni legate allo status e cittadinanza, le possibilità di accedere ad informazioni rilevanti esaustive e differenziate e di poter esprimere opinioni che vengono tenute in considerazione. Se l'ambito della protezione considera le vulnerabilità, l'ambito della partecipazione considera le competenze che naturalmente andranno riconosciute e rese possibili dalla considerazione delle capacità evolutive dell'individuo in una particolare fascia di età e delle differenze culturali di cui è portatore.

### PARTECIPAZIONE

[artt. 12-17 - CRC]



## SECONDA PARTE:

**Obiettivo:** fornire una griglia di lettura per l'analisi delle fiabe classiche che saranno lette attraverso il racconto-metafora di un mondo ideale dove i diritti di tutti gli individui sono promossi e rispettati e non vi sono discriminazioni basate sul genere e su altri fattori.

Il piccolo pubblico è seduto in cerchio (a terra sui tappetini, sui cuscini oppure sulle seggioline) insieme a chi narra mentre un'assistente disegna l'isola che prende forma attraverso la narrazione.

Le bambine e i bambini vengono accolti e viene presentato il percorso di esplorazione delle fiabe che sarà condotto insieme. Viene raccontato loro che, per esplorare insieme alcune fiabe classiche, sarà necessario conoscere una storia nuova, mai sentita prima, una storia che è già stata pensata ma che loro dovranno aiutare ad arricchire lungo il cammino.

Viene quindi raccontata la storia dell'isola delle scimmie, commentando i punti chiave e ponendo enfasi nel racconto laddove vi siano i passaggi relativi ai fattori determinanti.

### L'Isola delle Scimmie

Questa storia si svolge molto tempo fa e narra di due bambini, un maschio e una femmina, Elias e Zoe, più o meno della vostra età, che durante una tempesta in mare cadono dalla nave su cui stavano viaggiando con i loro tutori. Non sono fratelli, forse lontani cugini, ma si conoscono molto bene.

Zoe ha riccioli rossi legati con tanti nastrini, lentiggini e un lungo vestito di velluto verde che appena cade in mare rischia di portarla al fondo.. ma Zoe sa nuotare, si sfila il vestito, le scarpe e rimane con una leggera sottoveste... nuota, nuota verso la riva... è molto stanca e spaventata, ma riesce ad arrivare a riva dove si sdraia sulla sabbia e si addormenta.

Elias non sa nuotare tanto bene ma è forte si aggrappa ad un barilotto... ha pesanti stivali, pieni d'acqua, se li leva con gran fatica... e piano piano arriva anche lui sulla spiaggia. L'isola è un puntino in mezzo al mare, fatta di scogli e strisce di sabbia bianchissima. All'interno ci sono fiumi con acqua dolce, c'è frutta sia sopra che sotto gli alberi, ci sono tanti pesci colorati.

I due bambini incontrano subito una famiglia di scimmie pacifiche che li accolgono tra di loro. Sono le scimmie della Mata atlantica dell'Amazzonia e hanno caratteristiche particolari: non sono affatto aggressive, anzi, sono molto gentili; non sono gerarchiche, si relazionano toccandosi delicatamente e coccolandosi e sono molto attente al benessere di tutti, ma soprattutto dei più piccoli, degli anziani e dei malati. I maschi non assaltano le femmine per fare l'amore, ma aspettano che le femmine siano disponibili e che li chiamino.

La famiglia delle scimmie adotta i due bambini che pian piano perdono le abitudini e le regole della vita precedente: cadono i vestiti inutili (per nuotare, saltare, arrampicarsi... giocare a palla con i cocchi verdi...) e si abituano pian piano alla nudità come condizione naturale; aiutano e collaborano alla vita della comunità.

Tutti sono uguali ma sono anche tutti diversi: le scimmie sono pelose, Zoe ed Elias invece sono senza pelo; Zoe ha una piccola fessura fra le gambe, Elias un sacchettino di pelle e un tubetto, ma per il resto i corpi dei due bambini sono uguali. Certo Zoe ha dei lunghi riccioli rossi, Elias i capelli biondissimi e lisci ormai lunghi, il colore degli occhi è diverso così come la forma del loro naso.



Fra le scimmie, nessuno ha più potere degli altri. Le decisioni vengono prese di comune accordo, insieme e man mano che si ha necessità, ascoltando il parere di tutti, dai più vecchi ai più giovani.

Solo le scimmie adulte, sia maschi che femmine, sono capaci di arrampicarsi sulle palme più alte dell'isola e staccare i cocchi che sono il cibo principale di tutti, bambini, grandi e vecchi. Nessun altro può farlo perché sarebbe pericoloso.

Ma tutti quanti aiutano a fare tutto il resto e anche Elias e Zoe imparano presto a fare quello che è necessario come cercare altro cibo, costruire i ripari di foglie, pulire lo spazio che abitano, tenersi puliti e spulciare le loro amiche scimmie... e ciascuno di loro sa fare in particolare alcune cose diverse: Zoe sa nuotare e andare sott'acqua, Elias corre come un fulmine e sa saltare tronchi molto alti.... a Zoe piace inventare nuove canzoni e cantarle. La sera, quando il sole tramonta, Elias costruisce delle bellissime collane di conchiglie che trova in giro per la spiaggia, se le mette al collo tutte assieme, le regala alle scimmie, le appende agli alberi intorno ai loro rifugi.

Sull'isola non ci sono nemici troppo minacciosi, ma le scimmie sanno prevedere quando sta per scoppiare una tempesta e portano i bimbi assieme agli altri al riparo dentro a una caverna profonda, alta sul mare, dove possono stare tutti al sicuro e all'asciutto e dedicarsi al loro passatempo preferito che è quello di abbracciarsi piano e carezzarsi sulla testa facendo un piccolo verso, come i gatti quando fanno le fusa, e dormire... Se viene loro la febbre o se hanno la pelle bruciata dal sole, le scimmie sanno come curarli, con erbe e frutti speciali che raccolgono nella foresta, di cui conoscono bene le qualità.

Le scimmie, tutte, insegnano pian piano ai bambini (come ai loro cuccioli) ad evitare i punti pericolosi dell'isola, gli animali che possono fare loro del male, le bacche che potrebbero avvelenarli: si prendono cura di loro, li lasciano liberi di fare esperienze, li lasciano giocare e girovagare a lungo... ma li sorvegliano sempre.

Perché per le scimmie ciascun essere vivente è importante e caro come un loro fratello o un figlio.

Per questo motivo su due cose sono molto severe:

La prima è che non amano l'uso della forza contro gli altri... se qualcuno picchia qualcun altro, o gli dà fastidio, o gli strappa di mano il cibo o un gioco, o vuol fare l'amore per forza... tutte insieme lo circondano e non usano la forza ma, pensate, cominciano a fargli il solletico, così tanto solletico che lui (o lei) rischia di morire dalle risate e promette di non farlo mai più.

La seconda cosa su cui sono molto severe riguarda le cose del mondo, che loro pensano essere di tutti e non di qualcuno soltanto: la terra, il cielo, l'acqua, il cibo, il fuoco sono di chi ne ha bisogno in quel momento... così se qualcuno si azzarda ad accumulare e nascondere frutti, conchiglie, pesci o altro... si impone la cura del solletico, seguito da una bella festa di spartizione!

Zoe ed Elias vivono bene per qualche anno sull'isola delle scimmie. Tuttavia, un bel giorno arriva una nave per salvarli riportarli alla "Terra dei Patriarchi", cioè alla terra



dove sono nati e dove ci sono leggi, usi e regole molto diverse. Anche qualche scimmia viene fatta prigioniera e sistemata nella stiva della nave, dentro a delle gabbie. Sulla nave, un pedagogo fa loro scuola tutti i giorni e ricorda loro le regole che hanno dimenticato: la prima è che tutte le cose appartengono a qualcuno che le ha conquistate, guadagnate, che le accumula e le usa a sua discrezione, che se vuole le vende agli altri o le regala.

La seconda regola è che se qualcuno prende le cose di un altro senza permesso può, e anzi, deve essere punito.

La terza regola è che nella Terra dei Patriarchi è normale che ci siano ricchi e poveri, che i primi abbiano più cose, che i loro figli possano andare a scuola, studiare e un domani trovare un bel lavoro con cui poter guadagnare e avere tante cose; mentre i figli delle persone povere difficilmente potranno studiare e dovranno lavorare molto.

La quarta regola è che nella Terra dei Patriarchi i maschi sono più importanti delle femmine perché è sempre stato così: sono più forti, più intelligenti e possono comandare su tutto.

E ancora, gli adulti comandano sui piccoli e i piccoli non hanno nessun potere di decidere e possono essere puniti anche duramente se non obbediscono.

La ricchezza, la forza e la violenza sono gli strumenti con cui si regolano tutti i rapporti e i problemi fra le persone e i popoli. Questo talvolta fa scoppiare delle guerre violente tra diversi popoli con gravi conseguenze, soprattutto per chi la guerra non la fa e non la vuole, cioè i più fragili e i più piccoli. Zoe ed Elias sono molto perplessi... pensano che forse era meglio la vita con le scimmie pacifiche.

E intanto cambia tutto. I due bambini sono vestiti diversamente, uno con vestiti "da maschio" e l'altra con abiti "femminili". Sono vestiti scomodi e per Zoe sono d'impiccio, sono smunti e senza allegria. Anche le collane di conchiglie vengono buttate via, i capelli tagliati e sistemati. I bambini vengono puniti se si azzardano a nuotare nudi, senza che loro capiscano il motivo...

A bordo c'è una vecchia cuoca burbera (a questo punto il narratore tira fuori il burattino della cuoca e lo infila alla mano, dandogli vita) ma buona che la sera racconta loro delle favole antiche che vengono dalla Terra dei Patriarchi. I bimbi amano ascoltarle ma spesso non si trovano d'accordo sul loro contenuto e quindi le commentano, avendo presente il punto di vista delle scimmie e le regole di quel mondo. Anche alle scimmie prigioniere è permesso ascoltare i racconti della cuoca burbera. Vengono liberate e siedono insieme ai bambini in ascolto ma anche loro hanno molte cose da dire.

La cuoca inizia il racconto della fiaba...



## DISCUSSIONE E ANALISI DELLA FIABA

A questo punto, comincia il dialogo tra la persona che facilita il laboratorio e le bambine e i bambini, andando a ritroso sui punti salienti della storia, utilizzando una serie di sollecitazioni connesse ai fattori determinanti:

- Quali sono i bisogni fondamentali dei due bambini (cibo, acqua, casa, vestiti, cure, protezione, gioco....)?
- Quali sono i bisogni fondamentali delle scimmie?
- Cosa serve per star bene sull'isola?
- C'è differenza tra scimmie maschi e scimmie femmine?
- Hanno un peso diverso nelle decisioni?
- Hanno un diverso potere?
- Fanno un lavoro diverso?
- Vi sembra possibile che nessuno sull'isola litighi mai?
- Che nessuno faccia il prepotente?
- Perché si litiga?

Mentre avviene la discussione, l'assistente facilitatore scriverà i concetti chiave su delle bandierine che saranno poi apposte sopra l'isola.

## ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NARRAZIONE

### GIOCO TEATRALE:

**L'obiettivo** di questa attività è quello di sperimentare la “tenerezza” del mondo delle scimmie.

I tappetini sono sistemati a terra e formano una tana dentro la quale le scimmie si riparano quando ci sono le tempeste.

Bambine e bambini sono seduti fuori dalla “tana”, l'assistente fa partire una musica che riproduce in sottofondo una tempesta, i bambini tengono se possibile gli occhi chiusi così da immaginare di trovarvisi proprio in mezzo. A turno, con calma e in silenzio, uno per volta entrano nella tana, cercano di aderire il più possibile l'uno con l'altro, stando attenti a non farsi male e a non essere troppo invadenti o infastidire l'altra persona. Devono sentire il calore della vicinanza e il senso di protezione reciproca dentro alla tana.

### ATTIVITÀ GRAFICA:

**L'obiettivo** è quello di memorizzare i personaggi della storia e dar loro un volto, verificare se ci sono differenze di genere nel disegnare le scimmie, popolare l'isola.

Ogni partecipante riceve un cartoncino e disegna la propria scimmia utilizzando la tecnica del tamponare inchiostro per fare la testa e il corpo. Con il pennarello nero saranno aggiunti i dettagli e verrà scritto il nome della scimmia e, dietro al cartoncino, il nome di chi l'ha disegnata. Successivamente le diverse scimmie saranno attaccate sull'isola per popolarla.

*La sessione si chiude al termine di questa attività.*

## Seconda sessione: CAPPUCETTO ROSSO E LA PROTEZIONE DALLA VIOLENZA

- o Durata 1,5/2 ore
- o Fattori determinanti: soldi, protezione da violenza, potere, tempo.

**Obiettivo** di questa seconda sessione è quello di analizzare la storia di Cappuccetto Rosso, concentrandosi su elementi di rischio e di protezione e su altri che emergono in relazione ai fattori determinanti. Il gruppo è seduto in cerchio, al muro viene apposto il cartellone con l'isola delle scimmie popolata con le bandierine dei "fattori determinanti" e con le scimmie disegnate durante le sessioni precedenti.

### RITORNO NELL'ISOLA DELLE SCIMMIE

Chi narra riprende i punti chiave della storia di Elias e Zoe, ponendo domande al gruppo per verificare il livello del ricordo e per valutare se è possibile utilizzare la storia come griglia di analisi. Ci si soffermerà soprattutto sul fatto che Elias e Zoe vengono accolti, nutriti, protetti, curati, istruiti, ascoltati nelle decisioni e che:

- possono fare le stesse cose, nonostante siano un maschio e una femmina
- hanno la stessa capacità intellettuale, inventiva e creativa
- possono scegliere di fare cose diverse perché le preferiscono
- possono partecipare alle decisioni del gruppo e il loro punto di vista ha un peso
- nel popolo delle scimmie tutti hanno lo stesso peso, valore, etc.

Al muro viene apposto il cartellone con l'isola delle scimmie a cui sono state aggiunte le bandierine dei "fattori determinanti" e le scimmie disegnate in precedenza. Accanto verrà attaccato un altro cartellone vuoto che sarà "popolato" con i personaggi della storia di Cappuccetto Rosso.

Chi narra, indossato il burattino della cuoca, comincia il racconto della fiaba di Cappuccetto Rosso<sup>53</sup>. Mentre la fiaba viene letta, l'assistente disegna/dipinge il cartellone, creando il bosco che la bambina attraversa per andare a trovare la nonna. Al termine si invita il gruppo a partecipare ad una discussione, impersonando le scimmie e quindi il loro punto di vista. Chi prenderà la parola, avrà il pupazzo della scimmia in mano.

Stimoli per la discussione con le bambine e i bambini:

- Qual è la situazione di vita di Cappuccetto Rosso? Ha una casa, una famiglia?
- Ha le cose che servono per vivere?
- Cappuccetto Rosso è protetta?
- Chi mette a rischio la sua vita?
- Chi prende le decisioni nella vita di cappuccetto Rosso?
- Fa bene Cappuccetto Rosso a disobbedire?
- Come potrebbe proteggersi?
- Qual è il personaggio più forte della storia?
- E il più debole?



53 Testo della fiaba di Cappuccetto Rosso, Grimm <http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/grimm/cappuccetto-rosso.htm>, Perrault <http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/perrault/cappuccettoperrault.htm> ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

La fiaba classica ha due finali diversi nella versione di Grimm e in quella di Perrault: nel finale più conosciuto, il lupo viene ucciso dal cacciatore; nonna e nipote, avendo imparato la lezione, riescono a difendersi dall'attacco di un altro lupo. La fiaba nella versione di Perrault invece non termina con un lieto fine, ma contiene una morale.

Queste due diverse conclusioni possono essere oggetto di discussione. Ai bambini viene chiesto cosa potrebbe succedere se la nonna fosse nonno e Cappuccetto Rosso un ragazzo invece che una ragazza.

### **ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NARRAZIONE**

#### **GIOCO TEATRALE:**

Viene mostrato al gruppo un breve film in cui una anziana nonna incontra una nipote danzatrice dopo tanto tempo e, sorprese e felici, si abbracciano in una danza dai movimenti semplici e delicati. Bambine e bambini, a turno, recitano in coppia la stessa scena fingendo di essere un nipote e una nonna (o un nonno, se si incontrano resistenze da parte dei maschi). L'obiettivo di questa attività è sperimentare la tenerezza, la solidarietà e l'affetto intergenerazionale.

#### **ATTIVITÀ GRAFICA:**

Bambine e bambini disegnano su un cartoncino sia Cappuccetto Rosso sia il lupo che sarà incollato sul disegno del bosco per popolarlo e costruire il libro di classe.

*La sessione si chiude al termine di questa attività.*



## Terza sessione HANSEL E GRETEL: POVERTÀ E ABBANDONO

- o Durata 1,5/2 ore
- o Fattori determinanti: soldi, lavoro, protezione da violenza, potere.

**Obiettivo:** analizzare la storia di Hansel e Gretel concentrandosi sui fattori di rischio e di protezione e su altri elementi che emergono in relazione ai fattori determinanti.

### RITORNO NELL'ISOLA DELLE SCIMMIE

Bambine e bambini sono seduti in un cerchio. Il disegno della Terra delle Scimmie è appeso al muro, arricchito con le scimmie, i lupi e i cappuccetti disegnati in precedenza (e successivamente incollati) e le bandiere dei fattori determinanti. Il gruppo, con l'aiuto degli adulti presenti, ricostruisce la storia dell'isola dei Patriarchi e delle Scimmie ponendo enfasi particolare sugli elementi determinanti (vedi seconda sessione punto 1) che saranno poi utilizzati come griglia di analisi per la storia di Hansel e Gretel.

Viene introdotta una nuova fiaba attraverso il personaggio della "cuoca": Hansel e Gretel<sup>54</sup>. La versione originale della storia viene letta, raccontata con espressività e utilizzando risorse per attirare l'attenzione del gruppo attraverso oggetti (per esempio un sacchetto con sassolini bianchi e pietruzze luccicanti che rappresentano il tesoro che Hansel e Gretel trovano nella casa della strega).

Vengono accolte alcune domande che la storia potrebbe sollecitare (per esempio, la matrigna e la strega sono la stessa persona?), e vengono poste delle questioni. Dopo questo "brainstorming", seguono una serie di domande-spiegazioni strutturate intorno ai determinanti (nel nostro caso, le facilitatrici hanno preparato dei "cartelli" per ognuno dei determinanti dove sul fronte c'è scritto il determinante, e sul retro il suo contrario):

- Risorse (chi ha le risorse?)
- Lavoro (c'è qualcuno che lavora?)
- Potere (chi decide? Il padre? La madre? I bambini?)
- Protezione (chi si prende cura di chi?)
- Violenza (è giustificabile la violenza? Può la violenza essere necessaria per proteggere o proteggersi?)

### ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NARRAZIONE:

#### GIOCO TEATRALE:

Rappresentazione della scena in cui Hansel e Gretel si sono persi nel bosco, sono stanchi, hanno freddo e fame. A coppie, i bambini e le bambine rappresentano la situazione, devono aiutarsi a vicenda, guidarsi, uno di loro prende sulle spalle l'altro per aiutarlo nel percorso. La musica di sottofondo e la luce aiutano a creare un'ambientazione favorevole allo sviluppo di questo esercizio.

#### MANIPOLAZIONE DI MATERIALI:

Come gioco finale, viene chiesto al gruppo di sedersi in fila e aiutare a costruire la casetta dolce con delle caramelle colorate. Uno alla volta, bambine e bambini prendono due o tre dolci: uno da mangia-

---

54 Testo della fiaba di Hansel e Gretel: Grimm, <http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/grimm/hanselegretel.htm> ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

re, l'altro da incollare su un rettangolo di cartone dove è stata disegnata la forma di una casa. I dolci vengono dunque attaccati usando la colla che viene fatta con acqua e farina. Questa composizione verrà poi usata per la pagina relativa alla fiaba nel libro finale che documenterà l'esperienza.

*La sessione si chiude al termine di questa attività.*

## Quarta sessione BIANCANEVE: IL LAVORO E IL POTERE

- o Durata 1,5/2 ore
- o Fattori determinanti: soldi, lavoro, protezione da violenza, potere, tempo per sé.

**Obiettivo** di questa sessione è analizzare la storia di Biancaneve sulla base dei fattori di rischio e protezione e degli altri elementi connessi ai fattori determinanti che conducono alla disuguaglianza di genere.

### RITORNO NELL'ISOLA DELLE SCIMMIE

Come sempre il gruppo è seduto in cerchio, al muro è apposto il cartellone con l'isola delle scimmie popolata con le bandierine dei "determinanti" e con le scimmie, i lupi, i cappuccetti e la casetta fatti negli incontri precedenti. A questo punto si riprende la storia delle scimmie per verifica visto che costituirà la griglia di analisi della storia di Biancaneve.

Biancaneve viene letta nella versione originale<sup>55</sup>, ponendo l'attenzione sulla fine della fiaba nella versione dei Grimm. Successivamente viene mostrato il video del cartone animato di Disney, che è diverso dalla storia originale<sup>56</sup>.

### DISCUSSIONE

La discussione si focalizza sul confronto tra il finale di Walt Disney e quello originale dei fratelli Grimm e vengono proposti i seguenti stimoli:

- Perché Walt Disney ha cambiato il finale?
- Quale preferite e perché?
- Chi ha il potere in questa storia?
- Dov'è il padre di Biancaneve? E cosa fa per la figlia?
- Perché la regina è così malvagia? Ha tutto quello che vuole, cosa le manca?
- Il lavoro: qual è il lavoro di Biancaneve nella casetta dei nani? Perché? Chi lo decide?
- Perché Biancaneve non è andata con i nani a lavorare in miniera? Perché ha accettato di svolgere i lavori domestici?
- Processo decisionale: confrontare il processo decisionale che avviene tra i nani nel decretare se tenere con loro Biancaneve e la pratica decisionale sull'isola delle scimmie.

---

55 Testo della fiaba di Biancaneve: Grimm, <http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/grimm/biancaneve.htm> ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

56 <https://www.youtube.com/watch?v=Teop-Lj9Ycl> ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

## ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NARRAZIONE

### GIOCO TEATRALE:

A terra (o su un grande tavolo) viene costruita la teca che ospita Biancaneve dopo che ha mangiato la mela avvelenata (un materassino o una coperta). A turno, i chi lo desidera, può “diventare” Biancaneve che dorme dopo aver mangiato la mela avvelenata. Intorno alla teca, bambine e bambini rappresentano i nani e gli animali della foresta e, molto delicatamente, sfiorano a malapena Biancaneve per accarezzarla. Una dolce musica accompagna questo momento.

### DISEGNO:

Bambine e bambini sono invitati a intervenire sul grande libro attraverso le loro “carezze”, lasciando le loro impronte con la mano intinta nel colore diluito, sull’abito bianco di Biancaneve.

*La sessione si chiude al termine di questa attività.*

## Sessione di chiusura

La durata di quest’ultima sessione dipende molto dalle attività che si decide di intraprendere. L’attenzione posta alla chiusura è molto importante per rendere significativa l’esperienza condotta con bambini e bambine: si tratta di un momento speciale dove bambine e bambini sono invitati ad essere protagonisti. Alcuni, se lo desiderano, possono prendere la parola e raccontare parte dell’esperienza, cosa hanno gradito di più o di meno, leggere alcuni articoli della Convenzione Onu sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza particolarmente connessi al lavoro effettuato.

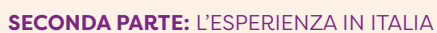
La persona che ha condotto i laboratori saluta la classe dicendo che questa sarà la sessione finale del percorso. Racconta che Zoe ed Elias sono ormai adulti. Hanno viaggiato e studiato molto per capire come rendere il mondo un posto migliore. Lavorano insieme a molte altre persone affinché l’isola delle scimmie possa diventare realtà.

Il narratore consegna alcune copie della CRC, in versione semplificata, in modo che possa essere letta in classe e gli articoli e i valori interiorizzati così da contribuire a promuoverli affinché tutte le bambine e i bambini, possano vivere liberamente e serenamente sviluppando il loro potenziale secondo la loro volontà, le loro capacità e i loro desideri.

Successivamente viene consegnato alla classe il grande libro costruito insieme durante il percorso, contenente i fattori determinanti e le rappresentazioni delle fiabe. Viene consegnato alla classe anche il pupazzo di una scimmia, in modo che possa essere utilizzato per le discussioni future.

Questo è anche un ricordo dell’isola delle Scimmie dove tutte le persone, compresi bambine, bambini, ragazze e ragazzi, adulti, e persone anziane sono ugualmente partecipi alla comunità cui appartengono.







## ALCUNE RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

La prima fase esplorativa con bambine, bambini, insegnanti e genitori durante la primavera 2019 ci ha consentito di focalizzare meglio le domande che il progetto Fairy Tales ci poneva, tra cui in particolare:

- È possibile formulare un'ipotesi di educazione alla parità e al riconoscimento degli stereotipi di genere con persone nella fascia di età compresa tra 5 e 7 anni, attraverso la lettura critica delle fiabe della tradizione europea?
- Quali punti di riferimento teorici e strumenti pedagogici occorrono per pensare una proposta comprensibile, efficace e non invasiva?
- Quale aspetto privilegiare tra il lavoro di sensibilizzazione e messa in guardia rispetto ai problemi della disparità sociale fra i generi e la ricerca e la valorizzazione di quei comportamenti autonomi, paritari, solidali e rispettosi (da parte di personaggi maschili e femminili e nelle loro relazioni) che abbiamo scoperto nelle versioni originali delle fiabe, prefigurando possibili nuovi modi di relazione fra bambine e bambini?

Durante la prima fase di lavoro, poi, abbiamo identificato alcuni rischi possibili, soprattutto in relazione all'ovvia generalità dell'impianto progettuale, alla giovane età dei bambini e delle bambine con cui ci confrontavamo e alle diverse situazioni nazionali di contesto dei tre partner europei coinvolti nel progetto<sup>57</sup>, così come la disomogenea composizione sociale e geografica delle classi coinvolte nelle attività (che possono tuttavia essere rappresentative della situazione presente in Italia). Un primo rischio identificato era legato al tempo: il

progetto per sua natura imponeva tempi di lavoro brevi e serrati ma, come noto, i bambini hanno bisogno di tempi lunghi e, soprattutto, tempi che possono variare molto da persona a persona, diversi da bambino a bambino, per rendersi partecipi e comprendere le comunicazioni provenienti dal mondo adulto, soprattutto quelle di natura teorica e astratta. Il rischio era di dialogare solo con alcuni bambini non riuscendo ad arrivare a tutti.

Il secondo rischio era quello di non coinvolgere e valorizzare a sufficienza gli adulti di riferimento, soprattutto gli insegnanti, unici soggetti in grado di proseguire in classe nel medio-lungo periodo il lavoro abbozzato nell'ambito dei laboratori. Si propone a questo proposito per future esperienze di anteporre la formazione degli adulti ai laboratori esperienziali.

L'incognita maggiore era legata alla difficoltà di trovare il linguaggio e i modi adatti a trasmettere a un pubblico di questa fascia di età la cornice ricca e articolata che si era andata costruendo (oltre alle questioni specifiche relative al genere, il quadro generale dei diritti umani, gli indicatori EIGE...) e di proporre ed imporre ai bambini punti di vista, giudizi e concetti adulti, calati dall'alto e non costruiti insieme a loro, senza tener conto e senza rispettare l'età precoce, le differenze familiari, sociali, religiose e culturali.

Per questi motivi e facendo riferimento al pensiero e alla ricerca pedagogica italiana che hanno ispirato nel tempo le pratiche più innovative<sup>58</sup> si è scelto di impostare i laboratori esperienziali secondo alcuni punti chiave spiegati qui di seguito.

### Per quanto riguarda bambine e bambini



Privilegiare il loro punto di vista, partendo dal presupposto, condiviso con loro a parole e nei fatti, che le persone sono tutte uguali, con caratteristiche e capacità diverse, ma tutte uniche e preziose, degne di essere viste, ascoltate, considerate senza mai essere offese, zittite, ignorate, giudicate. Per rendere questo

vero, le persone adulte, che guidano la situazione, devono sempre osservare il gruppo, ascoltarlo e dare la parola e la visibilità tutte le volte che è necessario, valorizzando la condivisione delle idee, anche diverse, senza dare giudizi definitivi e dando a ciascuno il tempo per modificare e maturare pensieri propri.

<sup>57</sup> I partner europei del progetto, oltre a Defence for Children Italia, sono l'associazione bulgara Naia e il centro Women's Center di Karditsa in Grecia.

<sup>58</sup> Ci riferiamo in particolare a una pedagogia interculturale, non autoritaria, in ascolto più che in "riempimento" dei bambini o delle bambine. Si vedano le proposte bibliografiche.

Un altro aspetto importante è stato da noi individuato nella presa in carico del corpo-mente: le bambine e i bambini, così come le persone adulte, vivono, capiscono, sentono, imparano attraverso il proprio corpo e le percezioni ad esso connesse. Molto spesso però, durante queste attività, è alla mente che ci si rivolge mentre il corpo ne risulta sacrificato e ignorato. Nei laboratori si è cercato di porre la massima attenzione agli spazi, alla luce, alle musiche, agli oggetti, ai materiali, alle posture, ai giochi e all'alternarsi di quiete e movimento, proponendo, senza dirlo con le parole, una dimensione ludica

e non giudicante che i bambine e bambini sanno riconoscere immediatamente e abitare naturalmente, in una condizione indispensabile di benessere capace di tenere insieme la dimensione fisico corporea e quella intellettuale. La narrazione e il gioco simbolico, a questa età, sono gli strumenti più immediati per "dire" i pensieri, rendendoli vivi e sperimentandoli con il corpo e l'emotività nel "facciamo finta che eravamo...". Le immagini e le attività grafiche sono il linguaggio più potente, a questa età, per fissare l'esperienza nella memoria.

## Per quanto riguarda le fiabe:



Uno dei rischi era quello di lavorare sulle fiabe della tradizione, senza considerare quali fiabe le bambine e i bambini di oggi conoscono, in quali versioni e forme vengono loro proposte e soprattutto quali sono le fiabe del presente che fanno parte del loro mondo fantastico: questo a nostro avviso poteva portarci a sostituire acriticamente nuovi stereotipi ai vecchi stereotipi. Si vedano ad esempio alcune versioni disneyane recenti di fiabe tradizionali, realizzate più per soddisfare la sensibilità mainstream che per valorizzare davvero la crescita di rapporti paritari e amichevoli fra i generi, nel reciproco rispetto dove si passa da principesse fragili e impotenti e principi dai baci risolutivi ad eroine bisbetiche, ciniche e sempre all'erta e maschi rozzi, buffi e inconcludenti. Film che comunque alcuni degli acutissimi bambini che hanno partecipato alle attività del progetto, avevano rifiutato come "film per femmine che andavano bene solo per le ragazze".

Un altro pericolo cui prestare attenzione era la tentazione di gettar via con troppa facilità, senza conoscere né studiare né utilizzare le "vecchie" fiabe e leggende della nostra tradizione, che di fatto rappresentano le basi culturali sui cui poggiano tutte le narrazioni successive e contemporanee.

Così, una volta deciso insieme alla squadra di progetto di lavorare sulle versioni originali dei Fratelli Grimm e di Perrault, abbiamo preferito immergerci nei testi senza preconcetti, con orecchie "innocenti" e abbiamo scoperto assieme ai bambini e alle bambine, accanto alle violenze, le ingiustizie, gli abbandoni, anche tesori di intelligenza, generosità, onestà, coraggio e resilienza da parte delle giovani protagoniste, ma spesso anche dei personaggi maschili.

E non c'è da stupirsi se, come ci hanno ben spiegato Propp, Calvino, Bettelheim, Zipes, le fiabe costituiscono un immenso patrimonio umano di saggezza orale, popolare e colta, un enorme archivio di casi umani in cui ritrovarsi, strumenti per valorizzare, consolare e sostenere le persone più fragili, ragazze, bambini, "diversi" e poveri, alle prese con le difficoltà della vita, oltre a contenere messaggi continui di messa in guardia da comportamenti giudicati indegni e pericolosi: insomma, una summa dei destini umani.

Ci è sembrato che questa riflessione potesse portare un importante contributo al progetto. Si è deciso quindi di sviluppare una struttura di lavoro parallela rispetto a quanto proposto dai partner, pur mantenendo gli stessi obiettivi e finalità, concentrando il lavoro sugli aspetti positivi delle fiabe e, in particolare, oltre a rafforzare nelle bambine e nei bambini la capacità di riconoscere e rifiutare gli stereotipi di genere, stimolare la capacità di leggere gli eventi delle narrazioni senza preconcetti ideologici, ma con attenzione alle possibili motivazioni e ai risultati dei singoli comportamenti per poi discuterne insieme.

Riteniamo di avere risposto così agli scopi del progetto, in particolare a quelli tesi a favorire la creazione già in età molto precoce di situazioni di convivenza e interazione amichevole e rispettosa fra diversi (per genere, età, caratteristiche fisiche, provenienze geografiche, differenti abilità e disabilità, condizioni sociali...), invitando e sostenendo le insegnanti a pensare e praticare nella quotidianità della vita scolastica, accanto ad una crescita di conoscenza e difesa dei propri e altrui diritti, una sorta di permanente educazione ai sentimenti.

# CONCLUSIONI E PROSPETTIVE



L'esperienza realizzata, così come descritto, ha generato la significativa opportunità di tradurre la riflessione pedagogica con la sua diretta sperimentazione insieme alle bambine e ai bambini, destinatari ultimi del progetto. In questa prospettiva gli orientamenti teorici e pratici che derivano dall'iniziativa sono stati co-costruiti attraverso una coinvolgente relazione tra gli adulti e il gruppo classe.

A dimostrare quanto le questioni relative alla discriminazione di genere siano strutturali nella realtà contemporanea, va sottolineato come la quasi totalità delle persone adulte partecipanti all'esperienza in Italia fosse di genere femminile. Anche in questo caso vogliamo cogliere questo aspetto non tanto come un limite del progetto ma

come un'opportunità utile ad affermare la voce delle donne come requisito fondamentale nell'orientare il dibattito sui temi trattati.

Siamo certi che il progetto, sia nella sua dimensione nazionale sia in quella transnazionale, abbia aperto un percorso importante per contribuire al pieno riconoscimento delle pari opportunità anche in ambito educativo e didattico. Esprimiamo la nostra gratitudine a tutti coloro, grandi e piccoli, che si sono resi disponibili ad entrare nel mondo metaforico delle fiabe per riconoscere in esso un potenziale importante nel difficile percorso teso a riconoscere dignità e possibilità di ogni individuo di esprimere la propria storia e la propria peculiare identità in un racconto che ci coinvolge tutti.





# GLOSSARIO ESSENZIALE<sup>59</sup>

## TRATTO DAL SITO DELL'ISTITUTO EUROPEO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE (EIGE)

### **Azione positiva (misura)**

Obbligo dello Stato di avviare un'azione, contrapposto all'obbligo dello Stato di astenersi da un'azione. "Azione positiva" è uno dei vari termini utilizzati per descrivere le "misure positive", ma è usato anche nella legislazione internazionale sui diritti umani; pertanto il suo utilizzo può essere ambiguo in quanto non ristretto all'indicazione di misure positive nell'ambito della parità di genere.

### **Reati d'onore**

Atti di violenza sproporzionata commessi anche se non esclusivamente, nei confronti di donne e bambine perché i familiari ritengono che determinati comportamenti sospettati, percepiti o reali arrechino disonore alla famiglia o alla comunità. Tali comportamenti comprendono: avere rapporti sessuali prima del matrimonio, rifiutarsi di accettare un matrimonio combinato, contrarre matrimonio senza il consenso dei genitori, commettere adulterio, chiedere il divorzio, vestirsi in modi ritenuti inaccettabili per la comunità, lavorare fuori casa o, in generale, non conformarsi agli stereotipi dei ruoli di genere. I cosiddetti reati d'onore possono essere commessi anche contro donne e ragazze che hanno subito violenze sessuali, come uno stupro. I reati contemplati in questa categoria comprendono l'omicidio (il cosiddetto delitto d'onore) e sono commessi

spesso dal coniuge, da un familiare o un membro (maschio o femmina) della comunità della vittima. I cosiddetti reati d'onore, invece di essere considerati atti criminali contro le donne, sono spesso visti dalla comunità come un mezzo per conservare e/o ripristinare, dopo le presunte trasgressioni, l'integrità delle norme culturali, tradizionali, consuetudinarie o religiose della comunità stessa.

### **Dinamiche di genere**

Relazioni e interazioni tra ragazze, ragazzi, donne e uomini. Le dinamiche di genere sono determinate da idee socio-culturali sul genere e dai rapporti di potere che le definiscono. A seconda di come si manifestano, le dinamiche di genere possono rafforzare o mettere in dubbio le consuetudini o le norme esistenti.

### **Discriminazione basata sul sesso e sul genere**

Discriminazione dovuta all'interazione tra il sesso (inteso come le caratteristiche biologiche di donne e uomini) e l'identità, gli attributi e i ruoli costruiti socialmente di ciascun sesso, nonché il significato sociale e culturale attribuito dalla società alle differenze biologiche tra donne e uomini. Queste interazioni si traducono in relazioni e ruoli gerarchici e ineguali tra donne e uomini, nonché tra donne e donne e tra uomini e uomini.

---

59 Il presente glossario è stato estratto dal sito dell'EIGE. Glossario completo <https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1141> ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

ni, e in una posizione sociale svantaggiata delle donne. La collocazione sociale delle donne e degli uomini dipende da fattori politici, economici, culturali, sociali, religiosi, ideologici e ambientali e può variare nel corso del tempo.

### **Discriminazione di genere**

Qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione effettuata sulla base del sesso e del genere che compromette o annulla il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e su una base paritaria con gli uomini, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ambito politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. La discriminazione può derivare dalla legge (de jure) o dalla prassi (de facto). La Convenzione CEDAW riconosce e affronta entrambe tali forme di discriminazione, siano esse previste da leggi, politiche, procedure o prassi.

### **Disparità di genere**

Differenze tra l'accesso delle donne e degli uomini a risorse, status e benessere, che solitamente favoriscono gli uomini e sono spesso istituzionalizzate dalla legge, dalla giurisprudenza e dalle norme sociali. Situazione giuridica, sociale e culturale in cui il sesso e/o il genere determinano diritti e dignità differenti per le donne e gli uomini, che si rispecchiano in una disparità di accesso ai diritti o di godimento degli stessi e nell'assunzione di ruoli sociali e culturali stereotipati. Si riflettono sul loro status in tutte le aree della vita sociale, siano esse pubbliche o private, in famiglia o nel mercato del lavoro, nella vita economica o politica, nel potere e nei processi decisionali, come pure nelle relazioni sociali di genere. In praticamente tutte le società le donne occupano una posizione inferiore rispetto agli uomini.

### **Disparità strutturale**

Disparità strutturali consolidate tra uomini e donne presenti in strutture sociali, basate su concezioni istituzionalizzate delle differenze di genere. Concezioni della maschilità e della femminilità, idee sulle aspettative delle donne e degli uomini, giudizi internalizzati delle azioni delle donne e degli uomini, regole imposte per il corretto comportamento delle donne e degli uomini: da tutto ciò, e altro ancora, discendono l'organizzazione e il persistere della disparità di genere nelle strutture sociali. Gli ambienti sociali e culturali, nonché le istituzioni che le strutturano e le persone che operano all'interno e all'esterno di tali istituzioni sono impegnati nella produzione e riproduzione

di norme, atteggiamenti e stereotipi di genere. Le convinzioni personali che simboleggiano, legittimano, invocano, guidano, inducono o contribuiscono a sostenere la parità di genere sono anch'esse un prodotto della disparità di genere.

### **Educazione di genere**

Tema che sarebbe necessario inserire nei curricula di tutti i livelli del sistema scolastico per consentire alle giovani e ai giovani, alle donne e agli uomini, di rendersi consapevoli di quanto i concetti di mascolinità e femminilità e i modelli di attribuzione dei ruoli sociali presenti nelle nostre società influenzino la loro vita, le loro relazioni, le scelte fondamentali, le prospettive di carriera, ecc. Il Consiglio d'Europa raccomanda la revisione di tutti gli aspetti dei sistemi educativi al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

### **Eteronormatività**

Presunzione dell'eterosessualità di una persona. L'eteronormatività è ciò che fa sembrare l'eterosessualità coerente, naturale e privilegiata. Si basa sulla presunzione che tutti siano eterosessuali "per natura" e che l'eterosessualità sia un'ideale, superiore all'omosessualità o alla bisessualità e altre forme di espressione relative alla sessualità.

### **Femminicidio**

Definizione generale: uccisione di donne e bambine a causa del loro genere, a volte commessa o tollerata da soggetti sia privati sia pubblici.

Definizione statistica: uccisione di una donna da parte di un partner intimo. Si può definire partner intimo un ex coniuge, un coniuge o un partner fisso, indipendentemente dal fatto che l'omicida abbia condiviso o condivida la stessa residenza della vittima.

### **Femminismo/i**

Posizione e impegno politici volti a modificare la condizione sociale e politica delle donne e a promuovere la parità di genere, fondati sulla tesi secondo cui le donne sono soggiogate a causa del loro sesso.

### **Genere**

Attributi e opportunità sociali associati al fatto di essere di sesso femminile o maschile e alle relazioni tra uomini e donne e tra bambine e bambini, nonché alle relazioni tra donne e alle relazioni tra uomini.

### **Identità di genere**

L'esperienza di genere di ciascuna persona, profondamente sentita a livello intimo e individuale,

che può o meno corrispondere al sesso con cui si è nati, compresa la percezione personale del proprio corpo (che può comportare, se liberamente scelte, modifiche fisiche o delle funzioni del corpo apportate con mezzi medici, chirurgici o d'altro tipo) e altre espressioni della propria personalità, tra cui i modi di abbigliarsi e comportarsi.

### **Identità sessuale**

Il modo in cui una persona considera sé stessa sotto il profilo dell'attrazione verso persone del suo stesso sesso o dell'altro sesso sulla base delle proprie esperienze e dei propri ragionamenti. Può comprendere il rifiuto di etichettarsi con una specifica identificazione sessuale.

### **Intersezionalità**

Strumento di analisi per studiare, comprendere e affrontare i modi in cui il sesso e il genere si intersecano con altre caratteristiche/identità personali, e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono alla creazione di un'unica esperienza di discriminazione. L'intersezionalità parte dalla premessa che le persone hanno identità multiple e stratificate derivanti dalle relazioni sociali, dalla storia e dall'operato delle strutture di potere. L'analisi intersezionale mira a rivelare tali identità multiple mettendo in luce i diversi tipi di discriminazione intersezionale e discriminazione multipla, nonché gli svantaggi conseguenti alla combinazione delle diverse identità e all'intersezione di sesso e genere con altri motivi.

### **Linguaggio neutro rispetto al genere**

Linguaggio non specifico rispetto al genere che considera i soggetti in modo neutro, ossia senza riferimento a donne e uomini. Nella lingua italiana l'espressione neutra è comunemente considerata al maschile<sup>60</sup>.

### **Linguaggio sensibile al genere**

Realizzazione della parità di genere nella lingua scritta e parlata, conseguita quando le donne e gli uomini e coloro che non si conformano al sistema di genere binario sono resi visibili e sono indicati sul piano linguistico come persone di pari valore, dignità, integrità e rispetto. Evitare la discriminazione basata sul sesso e sul genere inizia con il linguaggio, dato che l'uso sistematico di termini offensivi rispetto al genere influenza gli atteggiamenti e le

aspettative e, nella mente dell'ascoltatore o di chi legge potrebbe relegare le donne in una posizione secondaria e contribuire in tal modo a perpetrare una visione stereotipata dei ruoli delle donne e degli uomini. Esistono numerose strategie diverse tra loro per esprimere le relazioni di genere in modo accurato, ad esempio evitare per quanto possibile di utilizzare un linguaggio che si riferisce esplicitamente o implicitamente a un solo genere e garantire, per mezzo di alternative inclusive e secondo le caratteristiche di ciascuna lingua, l'utilizzo di espressioni linguistiche inclusive e sensibili al genere.

### **Modelli di genere**

Modelli di riferimento e aspettative alle quali le donne e gli uomini si conformano abitualmente, entro limiti che definiscono una particolare società, cultura e comunità in un dato momento. I modelli di genere sono le rappresentazioni socialmente costruite, consolidate e confermate di come le donne e gli uomini dovrebbero essere e comportarsi interiorizzate nei primi anni di vita. Le norme/modelli di genere possono dare origine a un ciclo vitale di socializzazione e stereotipizzazione di genere.

### **Parità di genere**

Concetto numerico e sostanziale relativo all'equità di genere, spesso calcolato come rapporto di valori donne/uomini per un dato indicatore. La parità di genere riguarda l'equità in termini di comparazione tra le condizioni di donne e uomini, bambine e bambini, valutata in termini di numeri e proporzioni. Nel contesto dell'equità di genere, la parità di genere ha non soltanto una dimensione numerica ma anche una dimensione sostanziale, si riferisce pertanto alla parità del contributo delle donne e degli uomini in tutte le dimensioni della vita, siano esse pubbliche o private.

### **Parità di trattamento tra donne e uomini**

Una condizione in cui non vi è alcuna discriminazione diretta o indiretta basata sul sesso e sul genere, né un trattamento meno favorevole delle donne ad esempio in condizione di gravidanza e maternità. Disposizioni più favorevoli sulla protezione delle donne per quanto riguarda la gravidanza e la maternità e misure positive volte a conseguire una parità di genere sostanziale non sono in contrasto con il principio della parità di trattamento.

---

60 Si veda A. Sabatini "Il sessismo nella lingua italiana" [https://web.uniroma1.it/fac\\_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf](https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf) ultimo accesso 1 Dicembre 2020.

## **Patriarcato**

Sistema sociale caratterizzato dalla dominazione del maschile sul femminile.

## **Pavimento appiccicoso**

Metafora usata per indicare un modello occupazionale discriminatorio che trattiene lavoratrici e lavoratori, perlopiù le donne, nei gradini inferiori della scala lavorativa, con bassa mobilità e ostacoli invisibili all'avanzamento di carriera.

## **Pregiudizi di genere**

Azioni o pensieri basati su pregiudizi derivanti dalla percezione di genere secondo cui le donne non sono pari agli uomini in termini di diritti e dignità.

## **Ruoli di genere**

Regole sociali e di comportamento che, all'interno di una determinata cultura, vengono ampiamente considerate adeguate per le persone di un determinato sesso. In senso collettivo, dai ruoli di genere discendono spesso le responsabilità e i compiti tradizionali assegnati alle donne, agli uomini, alle bambine e ai bambini (si veda la divisione del lavoro in base al genere). I ruoli specifici di genere sono spesso condizionati dalla struttura familiare, dall'accesso alle risorse, dagli impatti specifici dell'economia globale, dal verificarsi di conflitti o disastri e da altri fattori localmente rilevanti come le condizioni ecologiche. Al pari del genere, anche i ruoli possono evolvere nel corso del tempo, in particolare per effetto dell'emancipazione delle donne e della trasformazione delle mascolinità.

## **Segregazione di genere**

Differenze nei modelli di rappresentanza delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro, nella vita pubblica e politica, nel lavoro domestico e di cura non retribuito e nelle possibilità di istruzione delle giovani donne e dei giovani uomini.

## **Segregazione orizzontale**

La concentrazione di donne e uomini in settori e occupazioni differenti. Il termine esprime una sotto- o una sovrarappresentanza delle donne o degli uomini in determinati settori e occupazioni non rispondente ad alcun criterio. Si contrappone alla segregazione verticale, che riguarda il vertice di un ordinamento basato su attributi "desiderabili" quali reddito, prestigio, ecc.

## **Sessismo**

Azioni o atteggiamenti che discriminano le persone semplicemente in ragione del loro sesso o del loro genere. Il sessismo è collegato al potere nel

senso che i soggetti detentori di potere godono abitualmente di trattamenti favorevoli, mentre i soggetti privi di potere sono abitualmente discriminati. Il sessismo è associato anche agli stereotipi dato che le azioni o gli atteggiamenti discriminatori si fondano spesso su false credenze o generalizzazioni riguardanti il sesso o il genere.

## **Soffitto di vetro o cristallo**

Ostacoli artificiali e barriere invisibili che si oppongono all'accesso delle donne a posizioni direttive e decisionali apicali in un'organizzazione, sia essa pubblica o privata, operante in qualsiasi settore. Il termine "vetro" o "cristallo" è utilizzato perché tale tipologia di ostacoli sono apparentemente invisibili e sono di solito collegati al mantenimento dello status quo nell'organizzazione, in contrapposizione a opportunità di avanzamento e di carriera eque e trasparenti per le donne e gli uomini all'interno delle organizzazioni.

## **Stereotipi di genere**

Idee preconcepite secondo cui a maschi e femmine sono attribuite caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal genere loro assegnato in base al sesso. La stereotipizzazione di genere può limitare lo sviluppo dei talenti e delle abilità naturali delle ragazze e dei ragazzi, delle donne e degli uomini, nonché le loro esperienze nell'ambito dell'istruzione e della professione e, in generale, le loro opportunità nella vita. Gli stereotipi sulle donne sono sia il prodotto sia la causa di atteggiamenti, valori, norme e pregiudizi profondamente radicati nei confronti delle donne. Sono usati per giustificare e mantenere le relazioni di potere che vedono gli uomini storicamente prevalere sulle donne, nonché atteggiamenti sessisti che ostacolano il progresso delle donne.

## **Vittimizzazione secondaria**

Vittimizzazione (una sorta di seconda aggressione) delle vittime di qualsiasi atto di violenza. Per limitare o evitare qualsiasi rischio di vittimizzazione secondaria devono essere forniti alle vittime servizi di consulenza, sostegno e assistenza specifici e devono essere garantiti i diritti procedurali e di servizio generali, compresi i diritti all'informazione, al rispetto della dignità delle vittime durante la loro audizione (astensione da azioni che possano causare una vittimizzazione secondaria delle vittime durante le indagini), all'anonimato nel caso di determinate vittime, a processi a porte chiuse in determinati casi, alla testimonianza protetta, all'assistenza di personale specializzato in tematiche relative alle vittime, ecc.

# PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE



Abbatecola E. and Stagi L., *Pink is the new black: Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Rosenberg & Sellier, 2017.

Ariès, P., *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, 2002.

Banca Dati EURES, Rapporto "Femminicidio e violenza di genere in Italia", <https://www.eures.it/sintesi-femminicidio-e-violenza-di-genere-in-italia/> (ultimo accesso 28 ottobre 2020).

Basile G., *Lo cunto de li cunti*, Garzanti, 2007.

Bateson G., *Mind and nature: a necessary unity*, Collins, 1980.

Bateson G., *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*, Ballantine books, 1972.

Bateson, N., *An ecology of mind: a daughter's portrait of Gregory Bateson*, 2013.

Bello, B.G. and Mancini, L. (eds.), *Intersectionality, Law and Society*, in *Sociologia del diritto* No. 2, pp. 415-420, 2016.

Bellotti E.G., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, 2013.

Beseghi E., *Infanzia e Racconto*, Bononia University Press, 2008.

Bettelheim B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli, 1976.

Bronfenbrenner U., *L'Ecologia dello Sviluppo Umano*; Il Mulino Biblioteca, 2002.

Bruner J.S., *Actual minds, possible world*, Harvard University Press, 1986.

Bruner J.S., *The process of education*, New York, Vintage Books, 1963.

Calvino I., *Fiabe italiane: Raccolta dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti*, Mondadori, 1956.

Calvino I., Nota Introduttiva in Charles Perrault, *I racconti di Mamma l'Oca*. Einaudi, Torino, Seconda Edizione ottobre 1980, pp. V-VIII., 1ª Ed., 1974.

Casadei T. a cura di, *Donne, diritto, diritti: Prospettive del giusfemminismo*, Giappichelli, 2015.

Cocchiara G., *Storia del Folklore in Europa* Bollati Boringhieri, 2016.

De Beauvoir S., *Il secondo sesso*, Milano, il Saggiatore, 1961.

Defence for Children International Italia, *Resilant: participation, capacities and resilience of children on the move against trafficking and Exploitation*, 2015, <http://www.defenceforchildren.it/risorse/pubblicazioni/130-resilant-orientamenti-per-operatori-e-funzionari-che-lavorano-con-minorenni-migranti.html> (ultimo accesso 2 novembre 2020).

Defence for Children International, *Code of Ethics and Gender Policy*, 2012, <https://defenceforchildren.org/gender/> (ultimo accesso 28 ottobre 2020).

Demetrio D., *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesis, 2012.

Demetrio D., *Raccontarsi: l'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina Editore, 1996.

Dolci D., (2011) *Dal trasmettere al comunicare: Non esiste comunicazione senza reciproco adattamento creativo*, Ciascuno cresce solo se sognato, Sonda, 2011.

Facchi A., *A partire dall'eguaglianza. Un percorso nel pensiero femminista sul diritto*, in "AG. About Gender. Rivista internazionale di studi di genere", 1-1, pp. 118-150, 2012, <https://riviste.unige.it/aboutgender/article/view/13> (ultimo accesso 2 novembre 2020).

Frazer J., *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione* (2 volumi), Milano, Club degli Editori, 1990.

- Freinet C., *La méthode naturelle*, 1. L'apprentissage de la langue, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel-Paris, 1968.
- Galimberti U. e Borgna E., *Il corpo*, Feltrinelli, 1983.
- Gamelli I., *Pedagogia del corpo*, Meltemi, 2006.
- GREVIO Group of Experts on Action Against Violence and Domestic Violence, Rapporto sull'implementazione della Convenzione di Istanbul in Italia, 2020 <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e> (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- Hillman J., *Le storie che curano*, Raffaello Cortina Editore, 1992.
- ISTAT Istituto Nazionale di Statistica, *I Tempi della Vita Quotidiana: Lavoro, Conciliazione, Parità di Genere e Benessere Soggettivo*, 2019, <https://www.istat.it/it/files/2019/05/ebook-I-tempi-della-vita-quotidiana.pdf> (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- Jedlowski P., *Intanto*, Mesogea, 2020.
- Korzybski A., *Science and Sanity: An Introduction to Non-Aristotelian Systems and General Semantics*, Institute of General Semantics, 5ª Ed., 1994, <https://ilam3d.files.wordpress.com/2010/12/alfred-korzybski-science-and-sanity.pdf> (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- Levi-Strauss C., *Mito e significato: Cinque conversazioni*, il Saggiatore, 2016.
- Losi N., *Vite Altrove: Migrazione e disagio psichico*, Feltrinelli, 2000.
- Madera R., *La carta del senso*, Raffaello Cortina Editore, 2012.
- Marzano M., *Papà, mamma e gender*, Utet, 2015.
- Milani L., *Lettere a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, 1996.
- Musi E. A scuola di pari opportunità. Il sistema scolastico: un circuito decisivo - ma trascurato - per educare al rispetto dell'identità e della differenza di genere, *Revista de Estudios de las Mujeres* - Vol. 3, 2015 <http://repositorio.ual.es/bitstream/handle/10835/5046/628-2420-1-PB.pdf?sequence=1> (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- Piaget J., *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia*, Einaudi, 1967.
- Polster E., *Ogni vita merita un romanzo*, Astrolabio Ubaldini, 1988.
- Propp J.V., *Le Radici Storiche dei racconti di fate*, Einaudi, 1949.
- Propp J.V., *Morfologia della fiaba*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1928.
- Quaderni di Cooperazione educativa 8, *A scuola con il corpo*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.
- Rodari G., *Grammatica della fantasia: Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi Ragazzi, 2013.
- Rogers C., *Da persona a persona. Il problema di essere umani*, Astrolabio Ubaldini, 1987.
- Sabatini, A., *Il sessismo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità Tra Uomo e Donna, 1993.
- Said E. W., *Dire la verità: gli intellettuali e il potere*, Feltrinelli, 2014.
- Santagostino P., *Guarire con una fiaba. Usare l'immaginario per curarsi*, Feltrinelli, 2004.
- UNICEF, *Gender Action Plan 2018-2021*, [https://www.unicef.org/gender/files/Gender\\_Action\\_Plan\\_brochure-web.pdf](https://www.unicef.org/gender/files/Gender_Action_Plan_brochure-web.pdf) (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- White M., *La terapia come narrazione. Proposte cliniche*, Astrolabio Ubaldini, 1992.
- Zanardo L., "Il corpo delle donne", 2009, <http://www.ilcorpodelledonne.net/documentario/> (ultimo accesso 20 giugno 2020).
- Zannoni S., *L'evoluzione dell'immagine della donna nell'Italia degli anni cinquanta: "Vie nuove" e "Famiglia Cristiana"*, You Can Print, 2010.
- Zipes J., *Breaking the Disney Spell*, 1999, [https://jtbarbarese.camden.rutgers.edu/files/2013/05/Zipes\\_Breaking-the-Disney-Spell.pdf](https://jtbarbarese.camden.rutgers.edu/files/2013/05/Zipes_Breaking-the-Disney-Spell.pdf) (ultimo accesso 2 novembre 2020).
- Zipes J., *Oltre il Giardino - l'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Mondadori, 2001.







PARTNER



*Association NAIA*



ASSOCIATI



Convitto Nazionale Colombo  
Genova

